

ESCLUSIVO CRAC PARMA CALCIO

Quando Vignali salvò il Parma chiedendo a Cariparma i soldi per pagare i giocatori

Le associazioni sinistrorse colluse coi poteri forti
di Fabrizio Castellini

Non paga di avere divulgato ai propri edicolanti associati il diktat di rimuovere dalle nostre locandine un richiamo ad un articolo evidentemente sgradito al foglio mortuario degli industriali di Parma, la sedicente sinistrorsa Confesercenti ha rincarato la dose indirizzando, poco dopo, una seconda missiva contenente una demenziale giustificazione di quel vergognoso attacco alla libertà di stampa. Con in più false accuse a un "responsabile della Voce di Parma" (il sottoscritto, tanto per chiarirci) di avere intimidito e minacciato alcuni edicolanti che si erano adeguati a quel minaccioso ordine per evitare chissà quali conseguenze.

Il signor Monteverdi (come già preannunciato denunciato alle competenti autorità insieme alla sua "squadristica" associazione) evidentemente non si è ancora reso conto di quello che ha fatto, della gravità di quell'ordine censore che non risulta avere precedenti nemmeno in questa città dominata da forze occulte massonico-mafiose che non si sono mai rassegnate alla coesistenza dei loro organi di disinformazione di massa con una stampa impossibile da addomesticare.

Le hanno provate tutte. Non sto qui ad elencarvi, cari lettori, le centinaia di volte che ho dovuto varcare i portoni dei tribunali per difendere me, il mio e vostro giornale e il mio e vostro diritto ad informarvi su quello che realmente succede in questa città, dagli attacchi e dalle denunce di quella cupola massonico-mafiosa che in tutti questi anni ci ha visto come il nemico pubblico numero. Da eliminare e annientare a tutti i costi.

Ci dovevano sopprimere perché denunciavamo i loro scandali e, soprattutto, la criminosa commissione fra interessi privati e soldi pubblici che ha fatto ingrassare palazzinari e cementificatori

e portato sull'orlo del baratro finanziario il nostro Comune.

Il Ponte Nord (dei fantasmi) sulla Parma è solo l'ultimo degli eco mostri che sta a dimostrare come hanno potuto ingrassare certi costruttori con il pubblico denaro sottratto da politici corrotti ai bisogni della popolazione, specialmente di quella più debole e indifesa. Una costruzione abusiva e aberrante che in qualunque altra parte della terra avrebbe cacciato in galera politici, progettisti e costruttori e che invece ancora oggi è lì a dimostrare l'impunità garantita a certi signorotti della città da un Tribunale e una Procura collusi con i potenti e i prepotenti.

La vergognosa censura ordinata dalla Confesercenti ai suoi edicolanti associati dimostra una volta di più la collusione con i poteri forti di quella che una volta era a pieno titolo la sinistra parmigiana. Anziché difendere gli interessi dei suoi associati contro il colosso editoriale confindustriale, questa sedicente associazione sinistrorsa si scaglia, agitando la bandiera del totalitarismo, contro l'unica minuscola realtà editoriale che a mamma pena scalfisce il monopolio del colosso confindustriale. Un'aberrante alleanza, questa, un tempo considerata contro natura, che non rappresenta certo una novità ma che si proietta sulla base dall'alto, da un partito, il Pd, che a Parma e in Emilia ha perso ogni contatto con i ceti popolari.

E la gente comune lo sa. Lo ha ben capito quando alle ultime elezioni comunali ha trombato il signor Vincenzo Bernazzoli, uomo di punta del partito democratico locale e, al tempo stesso, candidato più gradito dall'Unione Parmense Industriali. E anche quando, qualche mese fa, ha protestato contro questi faccendieri "rossi" della politica nella regione più "rossa" d'Italia, con un clamoroso sciopero elettorale.

L'intercettazione della Guardia di Finanza che svela l'intervento nel 2010 dopo le dimissioni da Bancamonte del "benefattore" Guareschi



Il panico si impadronisce di Tommaso Ghirardi il 29 aprile 2010, quando apprende la notizia che il suo grande sponsor Alberto Guareschi, Presidente della Banca del Monte e suo socio iniziale nell'acquisto del Parma Calcio dalle macerie del crac Parmalat, è costretto alle dimissioni dalla presidenza della banca a seguito del bilancio in rosso (per la prima volta nella storia dello storico istituto di credito cittadino) di 15 milioni di euro nell'esercizio 2009. Le casse della società sono vuote e non sa come far fronte ai pagamenti degli stipendi dei calciatori. Ecco spiegata, allora, la telefonata (intercettata dalla Guardia di Finanza) che il sindaco Vignali fa all'amministratore delegato di Cariparma Gianpiero Maioli, il 14 maggio 2010 per chiedergli di sostituirsi a Bancamonte nell'anticipazione del denaro che gli permetterà di pagare gli emolumenti ai calciatori e ai dipendenti evitando così di incorrere nella scura delle penalità.

Pag. 3

ESCLUSIVO

La rivolta degli edicolanti contro la Gazzetta Card La lettera che dimostra la collusione di FE.NA.GI della Confesercenti con il quotidiano gazzettiero



LETTERE IN PRIMA PAGINA Il prete e la signora

Signor direttore, la scorsa settimana ho letto con interesse e indignazione la storia di quel marito tradito dalla moglie che è stata sorpresa in canonica a letto col prete.

Sono indignata non tanto per le eventuali colpe della signora quanto per le colpe, che non posso perdonare al sacerdote. Sono cattolica praticante e molto obbediente a tutti i precetti della Chiesa. Fra i quali vi è anche quello del celibato per i ministri di Dio.

Avere appreso che questo preferiva una donna sposata che, tra l'altro, mi pare di aver capito, può essere sua madre, mi ha procurato un vero e proprio shock. Da quando ho letto sulla Voce quell'articolo, ogni

volta che mi reco in Chiesa, mi torna in mente la vicenda di questa signora che, come me frequenta la parrocchia ma che, evidentemente, lo ha fatto per fini diversi dai miei che sono solo quelli di incontrarmi con il Signore, non certo con un sacerdote.

Abito nella stessa zona di questa signora e mi auguro che quel prete sia quanto meno ripreso dai suoi superiori, visto che il marito si è rivolto al Vescovo che lo ha dirottato da don Valentini che ben conosco come sacerdote molto serio e molto ubbidiente ai precetti della Chiesa. Spero così di poter ritrovare la mia serenità ogni volta che mi reco nella chiesa della mia parrocchia. Quanto alla donna, spero che si sia vergognata e che non vada più in Chiesa.



Lettera firmata

Le riflessioni del prete scomodo

di Luciano Scaccaglia

Pag. 4

IL VERO CRISTIANO CONTRO MAFIE E CORRUZIONE



Pensieri e Parole

di Rita Guandalini

Pag. 2



Passione d'amore con suite francese

Mara VS Simona e colpo di coda di Cristina

Le favole reali che fanno sognare principe William

LA VOCE DEI LETTORI
(Lettere alla Voce per dar voce ai cittadini)
lavocediparma@libero.it - Via Solari, 22/a

LETTERE IN PRIMO PIANO

Morire investiti

Egredo Direttore, è successo a Monza, ancora un investitore non ha prestato soccorso, ed un ragazzo di 15 anni è morto a causa dell'ennesimo, "incidente stradale". A subire queste gravi violenze, sono gli utenti più deboli, sia dal punto di vista della circolazione, (pedoni e ciclisti), che da quello dell'età, (bambini e anziani). A causarli, sono i comportamenti individuali, come l'alta velocità, il consumo di alcool e droghe. Per contrastare ciò, è necessario affiancare misure repressive e controlli severi, oltre le attività educative e informative. Un fenomeno, quello degli automobilisti in fuga dopo il sinistro, che sta assumendo proporzioni davvero preoccupanti. Un altro tema che spinge un automobilista a fuggire è sicuramente l'evasione dall'assicurazione auto, che ha raggiunto livelli insostenibili. Si parla di tempo di omicidio stradale, per punire più severamente i pirati della strada, un nuovo reato più vicino all'omicidio doloso, (intenzionale), che a quello colposo, (per imperizia, come si configura oggi). La camera ha dato il suo sì al disegno di legge, ma ancora siamo lontani dall'approvazione definitiva. Sono quindi auspicabili nuove regole più efficaci.

Rino Basili

Perché Delrio non toglie l'onoreficenza al repubblicchino di Traversetolo?

Aspettavo che ieri Delrio mantenesse quanto promesso in merito all'onoreficenza riconosciuta a Paride Mori nella Giornata del Ricordo. Lui stesso aveva infatti promesso di far riunire l'apposita Commissione per far rivedere la decisione assunta, dopo le prese di posizione dell'ANPI e di tante altre associazioni, e soprattutto dopo che era emerso incontrovertibilmente il falso storico alla base del tutto e l'appartenenza di Mori ad una formazione affiliata alle Waffen SS.

Ricordiamo che la stessa legge istitutiva esclude dalla possibilità di riconoscimento "coloro che sono stati soppressi nei modi e nelle zone di cui ai commi 1 e 2 mentre facevano volontariamente parte di formazioni non a servizio dell'Italia".

Tale certo non era il Battaglione Mussolini, al servizio invece della barbarie nazifascista. Abbiamo inoltre appreso nel frattempo che altri fascisti, addirittura criminali di guerra riconosciuti, sarebbero stati insigniti della medesima onoreficenza, e questo obbligherebbe qualsiasi Governo serio a rivedere l'intero impianto della Legge e nel frattempo a liquidare l'attuale Commissione, come da nostra richiesta.

Intanto tuttavia potrebbe bastare farla riunire come promesso e farle adottare i provvedimenti dovuti a tutela della nostra memoria. Perché si deve sapere che ad ora non risulta alcuna notizia di convocazioni nella giornata di ieri, né tanto meno di decisioni adottate. Pessima prassi quella di promettere via Twitter e nulla fare nella pratica.

On. Giovanni Paglia

Villa ramiola: diritti e cenali calpestato!

La Coop. Sociale Marcus, che gestisce la prestigiosa struttura per anziani "Villa Ramiola ha deciso nei giorni scorsi di cambiare il fornitore dei servizi di pulizia, già esternizzati alcuni anni fa.

La ditta subentrante, DM OX, a sua volta ha manifestato la volontà di non assumere, come era loro diritto, le lavoratrici già impiegate su quella attività da anni. Le 5 lavoratrici coinvolte, infatti, sono da circa 10 anni su quel servizio, dapprima come dipendenti dirette di Marcus Soc. Coop. ed in seguito, dopo l'esternalizzazione, di Multiservice, aggiudicataria delle pulizie fino a poche settimane fa. Oggi, di fronte all'ennesimo cambio di appalto, le lavoratrici si ritrovano senza lavoro. A nulla è valsa la convocazione di Marcus Soc. Coop. che non si è presentata, in Direzione Territoriale del Lavoro, sede nella quale FP CGIL, FILCAMS CGIL e FISASCAP Cisl hanno richiesto l'applicazione del Contratto Nazionale che prevede il passaggio delle lavoratrici presso i nuovi appaltatori.

DM OX ha dimostrato il totale disinteresse per la sorte delle lavoratrici nonché verso l'obbligo di applicare correttamente i contratti di lavoro.

Siamo di fronte ad una situazione mai avvenuta: il diritto sancito dal CCN al mantenimento del posto in caso di cambio appalto, a parità di applicazione contrattuale, viene calpestato e 5 lavoratrici restano senza lavoro.

Stupisce il totale disinteresse della proprietà di Villa Ramiola per la vicenda in quanto, come detto, trattasi di persone che da anni operano nella struttura, struttura che, per la sua particolare

utenza, dovrebbe dare risalto ed importanza all'igiene, alla pulizia ed alla professionalità che le persone hanno maturato.

Nei prossimi giorni i sindacati di categoria valuteranno quali iniziative mettere in atto per non lasciare da sole le lavoratrici e per rivendicare l'applicazione dei Contratti di Lavoro.

Non si può permettere che i contratti nazionali diventino carta da macero in che si calpesti la dignità di Sara, Sarah, Halima, Naïma e Jamila!

CGIL PARMA

Scuola per l'Europa - Due anni persi

Ora il Comune si impegna a portare a termine i lavori entro il 2016.

Fa piacere apprendere che il Comune ha finalmente preso una decisione per cercare di sbloccare il cantiere della Scuola per l'Europa. La risoluzione del contratto con le imprese che avevano interrotto i lavori nel giugno del 2013 costituisce un primo fondamentale passo, passo che avevamo già più volte indicato come unica strada in assenza di un accordo tra le parti.

Nel frattempo però si sono persi due anni, in gran parte a causa dell'indifferenza e scarsa attenzione dell'amministrazione comunale. Basta dire che nel 2014 si è rimasti per 6 mesi senza il responsabile del procedimento, la persona incaricata di seguire e portare avanti gli atti del progetto.

E che per troppo tempo si sono perseguitate soluzioni palesemente impraticabili sul piano finanziario e amministrativo dovendo poi ripartire ogni volta da zero. La Scuola per l'Europa poteva essere già pronta nel settembre 2013 se solo quest'amministrazione avesse ratificato l'accordo già sottoscritto tra Stu Authority, la stazione appaltante, e le imprese.

Non lo si volle fare e ora siamo ancora alle prese con un cantiere da finire che ha per di più subìto, in questi due anni di fermo, un sicuro degrado.

Dette le responsabilità, si tratta adesso di guardare avanti. Bisogna riaffermare celermente i lavori, con il supporto finanziario della Scuola, agire con determinazione in tutte le sedi deputate e fare in modo che la nuova sede possa essere pronta il prima possibile, eventualmente programmando un trasferimento anche nel corso dell'anno scolastico 2015-2016. Di tempo se ne è perso già abbastanza. Ora è il momento di correre. E di dare finalmente un segnale di ripresa per la nostra città.

Nicola Dall'Olio

Pensieri e Parole

Esternazioni Rosa - Shocking

di Rita Guandalini

rita.guandalini@libero.it

Blog Google: Rita Guandalini

Passione d'amore con suite francese



Per tutti quelli che lo fanno in piedi credendo di essere gli unici al mondo, oh yes!

Di storie di sesso è ormai pieno il cinema. Quello che manca sono le passioni d'amore, vissute nell'estasi dell'anima e nei tormenti della carne bruciata dal fuoco di un forte sentimento. D'Amore.

Tutto questo è raccontato nel film Suite Francese incentrato su una storia d'amore fra una donna francese (Michelle Williams) ed un Ufficiale tedesco (Matthias Schoenaerts) con sottotitolo gli orrori della guerra fra resistenza, rappresaglia, intrecci misti sessuali molestie e torture perpetrate anche alle donne.

In primo piano, e non si fa per dire, è comunque il rapporto che si sviluppa sempre più fino ad esplodere in baci appassionati facendole sentire da parte di lui



quanto fosse duro nel comandare ed intuire tutta la tenerezza che aveva racchiuso mentre le sussurrava piano: "Vedrai che uomo sarò per te quando non farò più il soldato". Il bacio galante esplose dopo essersi scambiati un foglio con le note romantiche suonate sul pianoforte di lei di un brano da lui composto "suite francese" appunto che fa da preludio al rapporto romantico ed appassionato della coppia innamorata dopo aver vinto la diffidenza della sposa col marito al fronte.

Ma è una diffidenza manifestata più per paura della suocera prepotente e arcigna (Kristin Scott Thomas) che veglia sulla sua virtù di fedele "vedova bianca", piuttosto che per una vera repulsione per un nemico dai modi educati e civili che invece lo rendono affascinante ai suoi occhi.

Il rapporto fra le due donne è molto teso perché il matrimonio fra il figlio e la nuora è stato troppo frettoloso e combinato per essere solido, rompendosi nel tempo sotto la spinta scopre, con una soffiata in lettera anonima, che il figliolo tanto adorato aveva una relazione con un'altra donna.

In tempo di guerra la gente dimostra la sua vera faccia ed in questa piccola Paesza di Bussy, così come in tante altre località invase dai tedeschi, comincia a comportarsi molto male inviando missive anonime all'Ufficiale ospite delle due donne.

Inutile dire che in questa guerra la gente ha tirato fuori il peggio di sé perché era disperata e spaventata e le regole di convivenza civile erano sovvertite facendo insorgere delazioni di collaborazione insieme stante il rigido sistema di classe che metteva le persone le une contro le altre, perché ci sono stati anche episodi di eroismo. Da parte di entrambe le parti.

Infatti, dopo un episodio di

rappresaglia i due innamorati aprono gli occhi mettendoli di fronte alla dura realtà di una guerra che li vuole solo nemici. Una cruda realtà che alla fine, le due donne insieme all'Ufficiale, riescono a superare con un atto di coraggio nel salvare un contadino che ha fatto resistenza in quanto marito oltraggiato da un Ufficiale tedesco che lo voleva far arrestare perché "...così mi scopo tua moglie".

Il finale del film viene lasciato in sospeso per non togliere la speranza di un possibile incontro tra i due dopo la Pace, ma l'autrice del racconto di vita vissuta dal quale è stata tratta la sceneggiatura del film, Irène Nemirovsky, è morta ad Auschwitz nel 1942.

Il film è ambientato invece agli inizi degli anni 40 quando i Tedeschi ancora si sforzavano di non parvenire a parvenire, e anche se militarmente dura e punitiva, alla convivenza invasiva per poi scatenarsi negli anni a venire facendo razzie di opere d'arte e cibo - con i stupri di massa e barbare uccisioni di civili inermi. Questa è la guerra bellezza, uguale in tutte le sue manifestazioni.

Molto bravo gli interpreti a cominciare da Kristin Scott Thomas che sempre più spesso interpreta ruoli di donna dura in fondo dal cuore tenero portandosi addosso il personaggio che l'ha resa accattivante al

grande pubblico di Fiona nei 4 Matrimoni e un Funerale, molto più che un susseguirsi di scene come suocera matriarca da incutere terrore e rispetto da parte dei fattori nemici, mentre Michelle Williams si ripropone ancora come vittima timida e sensuale ma di grande sex appeal, nel quale alla fine ha un sussulto di generosità e coraggio che la riscatta togliendosi di dosso i panni dell'oca sempre triste, esaltati con il biopic di Marilyn Monroe.

La rivelazione invece è Matthias Schoenaerts, in un dualismo molto affascinante che ha conquistato non solo Michelle perché ha inchiodato il grande pubblico galvanizzato dai suoi modi educati e gentili e dalle parole dolci strimpellate piano trasformatosi poi in un urlo bestiale: "Atteenti!!" da far rientrare tutti dentro i ranghi. Dei soldati tedeschi. Un urlo che a tutt'oggi mette ancora paura nonostante siano passati settant'anni dalla fine della guerra.

Il film è girato con una tecnica che si avvicina molto alle fictions con insistenza sui primi piani e sequenze al rallenty che comunque hanno un loro perché: lui la guarda, lei gli sfugge, lui le suona la suite lei lo sbircia dalla porta, lui la insegue lei è titubante, lui la invita a bere un bicchiere di vino e lei accetta guardandolo negli occhi, prima in silenzio e poi entrambi si raccontano le reciproche infelicità coniugali. Ma quando lui le dona lo sparito è allora che si riconoscono come anime gemelle e la musica suona come una melodia romantica che che accompagna il crescendo della tensione erotica fino a sbocciare quando si allacciano carnalmente (senza avere il tempo di consumare) per poi lasciarsi, ricominciarsi di nuovo e dichiararsi il loro amore con una frase che la dice tutta sulla drammaticità del contesto: "Prenditi cura della tua vita" le dice lei "Tu ci temi alla mia vita".

Che bel film, dolce romantico struggente: qualche fazzoletto ad asciugare la lacrima e il The End mi apre gli occhi sul quotidiano che mi aspetta aspettandomi a tornare verso casa. Casa dolce casa.

Che bel film, dolce romantico struggente: qualche fazzoletto ad asciugare la lacrima e il The End mi apre gli occhi sul quotidiano che mi aspetta aspettandomi a tornare verso casa. Casa dolce casa.

È il caso di Simona Ventura e Mara Venier che avendo sposato

Mara VS Simona e colpo di coda di Cristina

Simona è che non sia sincera come a rivelare che lei sta a vegliare sulle virtù di moglie fedele del suo amato figliastro. La gelosia fa brutti scherzi specie quando ci sono in ballo carriere di prime donne che sia per Mara che per la Ventura pareva si stessero avvicinando al declino.

Mara Venier infatti dopo essere stata cancellata dai palinestri della Rai che non le aveva rinnovato il contratto per nessun talk, ha trovato asilo dalla Maria De Filippi dove si è scatenata mettendocela tutta come giurata dell'Italiano Got Talent come ai tempi degli esordi a Domenica In quando si metteva in luce con successo rivelando che il segreto era tutto nell'essere se stessa.

Stessa sorte per Simona Ventura che lasciata la Rai emigrata a SKY perdendo visibilità e fans che invece ha ritrovato numerosi alla Tv albanese Agon Channel, emittente lanciata in apertura da una testimonial Nicole Kidman spassata esattamente come quando era venuta in Italia dalla De Filippi a C'è posta per Te.

Le vicissitudini televisive devono aver inspiro i rapporti tra le due, Mara e Simon, che non perdono occasione per fare tiri incrociati con qualche scivolata o gaffe: la Ventura dicendo alla Bignardi che ci sono scarafaggi che non sono degni di attenzione (parole più parole meno) mentre la Venier rispondendo che almeno lei per lavorare non era dovuta andare in Albania.

Parole da casalinghe disperate più che da conduttrici di reality o talk che si sono tradotte anche in una gaffe per Mara Venier quando si è lasciata andare, come ospite

Le favole reali che fanno sognare principe William



E' biondo, è alto è bello e dice sempre sì. A Kate Middleton.

In tempo il principe William era il nipote prediletto della Regina Elisabetta e figlio prediletto del principe Carlo erede al Trono ma da quando ha impalmato Kate Middleton nel cuore della Regina è subentrato Harry lo scavezzacollo. William dai Windsor è passato ai Middleton dove peraltro vive la maggior parte del suo tempo dedicandolo esclusivamente a Kate e al piccolo George in attesa del nuovo arrivo a breve.

Curiosamente Kate sta attraversando un periodo di calo della popolarità tra i Windsor, anche se non tra il popolo come lo era stato per Diana, perché non si adegua alla regola numero uno che i piccoli rampolli debbano essere educati rigidamente secondo le regole di Casa Reale per dare una formazione principesca in quanto posizionati fra i primi eredi al trono in linea dinastica di successione al trono. Il principe Carlo e la duchessa Camilla invece stanno prendendo sempre più spazio verso il trono della Regina Elisabetta anche se non sono molto popolari fra i sudditi perché ormai stagionati e su di età e dunque non in grado di rivenderli la monarchia. Carlo e Camilla sono comunque molto amareggiati con

Kate perché ha sottratto loro il piccolo George ben determinato e intenzionato ad allevarlo secondo i principi che la sua famiglia ha inculcato a lei. Che non sono comunque da scartare visto il risultato ottenuto con le due sorelle Kate e Pippa. Le quali nel fatto di saper vivere "con classe da sciorrette" possono dar lezioni a tutti. Quello che stupisce ma non più di tanto è vedere il principe William sempre sorridente e remissivo come se avesse relegato a Kate il ruolo di Capo Famiglia. Una famiglia che evidentemente al principe William ha offerto più calore di quanto abbia trovato in casa Windsor per cui non è da biasimare la sua totale dedizione verso la moglie sempre sorridente in pubblico proprio come una futura regina di classe sciorretta.

Pazienza se poi in casa sbotta facendo fuoco e fiamme deridendo perché ha pochi capelli o perché è troppo timido. Quel che conta è portare avanti la favola della



all'Isola, contro Rashida contestata dai giovani sbottando in un "Ma vattene che sei una vecchia suocera" suonato come una sorta di messaggio parlo a suocera perché intenda nuora seguendo così un clamoroso autogol: zero a uno in favore della Ventura. "Quelle che il calcio...!" Quando si dice che il reality è superato dalla realtà!

Non contenta Simona Ventura, perché il suo motto non è tanto essere se stessi ma non mollare mai, domenica scorsa quando era ospite da Fabio Fazio ha annunciato il suo nuovo reality in Albania che avrà come tema Il Contadino Cerca Moglie. Un chiaro messaggio, a lingua fuori come usano le teen agers, alla sua rivale Cristina Parodi che a suo tempo aveva tentato con The Bachelor ovvero il principe-rampollo cerca moglie?

Insomma dopo Mara Venier, Simona Ventura ha sistemato anche la Cristina.

A sistemare lei, la Simona, invece ci ha pensato la Tv Albanese che per il momento ce l'ha piccolo. Il network. E mica grosso come una colbra. Uno x per Cristina Parodi. Begame, begame mucho...! X come x factor. Tiè.

Signore, un po' di contegno! Signore a chi?

La coppia più ammirata nel mondo. Più che una ventata d'aria fresca, un business per la monarchia.

PRINCIPESSA CHARLOTTE Charlotte Casiraghi non si vede più a Montecarlo. Era assente dal balcone anche quando Alberto e Charlene avevano presentato i loro due gemelli a tutto il popolo monegasco.

Vedremo al Ballo della Rosa, evento importantissimo per la famiglia Grimaldi promosso a suo tempo dalla principessa Grace perché amante delle rose, sarà presente insieme alla madre Carolina ed al suo compagno con il quale non si sa se conviva oppure no.

Charlotte è una principessa molto riservata che fa vita privata dividendosi fra Parigi New York con puntatine a Montecarlo giusto per salutare lo zio Alberto o i riunioni ai fratelli e le loro compagne la cui preferita è Beatrice Borromeo che presto diventerà sua cognata.

Anche lei più che con i Grimaldi va d'accordo con i Casiraghi, specie la nonna che va a trovare spesso in Brianza mentre con le cugine fibra di Stephanie, ed in particolare modo con Pauline che sembra diventata una tenuta rivale, non scorre buon sangue.

Il principe Alberto ha il suo daffare nel mettere d'accordo tutte le donne del suo casato a cominciare da Charlene che con le due cognate Caroline e Stefania sta facendo bizzze per prendere il posto della principessa Grace. Il quale spetta invece a Caroline la più amata da tutti i monegaschi per avere la classe innata della compianta Grace. Mai una sbavatura, mai un filo fuori posto o un vestito casual che sembri pescato dall'armadio, Caroline è la vera regina di Monaco anche se comunque Stephanie resta la più simpatica nonostante il viso sia invecchiato e indurito portando i segni di una vita spericolata dove non si è fatta mancare nulla, vizi compresi.

La famiglia di Monaco è sempre molto in vista fra le corti europee ma quello che si nota è che a Monaco si sorrida poco facendo sempre e solo sorrisini di circostanza come quelli di Alberto e Charlene che fanno coppia tenera e dolce quando invece sono due giovani sportivi di grande stazza per cui dovrebbero sprizzare energia da tutti i pori. Così pure per Charlotte sempre in perenne musetto difficilmente con il compagno a fianco dal quale ha avuto un bambino Raphael. L'unico volta che si è scatenata è stato Lanno scorso con Mika al ballo della Rosa.

Ma è passato un anno e attualmente la si vede solo negli spot di Gucci, sempre col quel musetto delizioso come a dire non c'è nessuno. Anche Gad Elmaleh? Così si sussurra...

ESCLUSIVO - Una telefonata che rivela la mancanza di liquidità del Parma Calcio fin dal 2010

"Maioli, anticipa tu a Ghirardi i diritti Sky perchè Bancamonte ha chiuso i cordoni della borsa!"

STRAORDINARIA ESCLUSIVA - La telefonata del 5 maggio 2010 dell'allora sindaco Pietro Vignali all'amministratore delegato di Cariparma Gianpiero Maioli che salvò il Parma calcio dal default quando Alberto Guareschi fu costretto a dimettersi e fu sostituito da Carlo Salvatori

Il panico si impadronisce di Tommaso Ghirardi il 29 aprile 2010, quando apprende la notizia che il suo grande sponsor Alberto Guareschi, Presidente della Banca del Monte e suo socio iniziale nell'acquisto del Parma Calcio dalle macerie del crac Parmalat, è costretto alle dimissioni dalla presidenza della banca a seguito del bilancio in rosso (per la prima volta nella storia dello storico istituto di credito cittadino) di 15 milioni di euro nell'esercizio 2009. Le casse della società sono vuote e non ci sono come far fronte ai pagamenti degli stipendi dei calciatori. Cosa che, allora come avvenuto ora, avrebbe comportato dei punti di penalità in classifica e la pubblicità negativa per il venire a galla lo stato di difficoltà finanziaria.



Ecco spiegata, allora, la telefonata che il sindaco Pietro Vignali, sollecitato probabilmente anche dai vertici dell'Unione Parmense degli Industriali (associazione alla quale il Parma Calcio ha prontamente aderito) coi quali è perennemente in contatto e praticamente un sorvegliato speciale, effettua all'amministratore delegato di Cariparma Gianpiero Maioli, il 14 maggio 2010 per chiedergli di sostituirsi a bancamonte nell'anticipazione del denaro che gli permetterebbe di pagare gli emolumenti ai calciatori e ai dipendenti evitando così di incorrere nella scure delle penalità. La telefonata viene intercettata dalla Guardia di Finanza nell'ambito della grande inchiesta "Public Money" che porterà poi al terremoto in Comune e alla caduta dello stesso sindaco Vignali. Da questa intercettazione come da molte altre emerge sempre lo stato di sudditanza del sindaco rispetto ai poteri forti. Maioli si lamenta con Vignali per le poche interviste che gli riserva la Gazzetta di Parma e lui si impegna a riferirlo a Molossi.

Se fallisce anche la Eventi Sportivi

Invocato a gran voce da molti nelle passate settimane, il fallimento del Parma calcio non si sta rivelando una strada così facile come qualcuno poteva sperare. A Collecchiello la gestione della società in esercizio provvisorio è un compito tutt'altro che scontato. Nei rapporti con i fornitori e con i creditori, emergono le difficoltà di mantenere in moto una macchina esausta e comunque votata allo schianto a fine stagione.

Il Parma è stato dichiarato fallito una settimana fa, ma come noto proseguirà il campionato per non scontentare i media che hanno acquistato i diritti di trasmissione delle partite e i tifosi delle altre squadre che temono una classifica di A falsata. Per poter arrivare a fine stagione e recuperare gli incontri saltati, il Parma ha però bisogno che i suoi curatori collaborino: ci sono società e professionisti che dal club gialloblù vantano crediti a cinque zeri, soldi che difficilmente vedranno mai, eppure viene loro chiesto di proseguire con le forniture, a condizioni che stanno facendo storcere non pochi nasi.

Alcuni fornitori del Parma stanno sollevando ostacoli alle richieste del club. Il Parma sta chiedendo ai soggetti che gli forniscono servizi - dalla corrente elettrica per i riflettori dei Tardini, all'acqua delle docce negli spogliatoi, alle buste paga dei giocatori, ecc. ecc. - di sottoscrivere nuovi contratti, uguali a quelli in vigore prima del fallimento, ma con discontinuità. Perché? Perché proseguendo con i contratti di prima, l'intero debito di questi fornitori dovrebbe essere pagato prima di tutti gli altri debiti, una condizione di vantaggio che i curatori cui è stata affidata la società non possono concedere. Ma i fornitori lo sanno e inevitabilmente cercano di mantenere la posizione.

Ma se qualche fornitore non accettasse di cambiare contratto, i gialloblù che faranno? Un interrogativo pericoloso. Il problema interessa tutti i creditori del Parma Fc che amministrano beni o servizi, ai quali l'articolo 74 della legge Fallimentare garantisce il pagamento per intero dei crediti nel caso in cui il curatore subentri a contratti firmati prima del fallimento. Mentre tutti gli altri crediti, il Parma li pagherà in proporzione ai soldi che i curatori sapranno reperire.

Ma non è l'unica questione aperta con il fallimento. Un'altra riguarda la Eventi sportivi spa, la ex holding di Ghirardi, oggi di proprietà di Manenti, che non è fallita. Anche lei è creditrice del Parma Fc fallito e al momento può reclamare il suo al pari di tutti gli altri creditori. Non solo, la Eventi sportivi è pure un fornitore, perché proprietaria del centro sportivo di Collecchiello, affittato al Parma Fc. Il fallimento rischia di rivelarsi un grosso affare per Manenti... L'alternativa è che pure la Eventi sportivi fallisca, ma la Procura di Parma non lo ha chiesto.

Parè che il fallimento della Eventi sportivi sia stato effettivamente già chiesto, ma non al Tribunale di Parma come nel caso del club, bensì al Tribunale di Brescia, dove Eventi sportivi ha la sede legale. Se dovesse essere Brescia ad emettere la sentenza, avremo due diverse procedure di fallimento in qualche maniera in concorrenza: i curatori di Brescia potrebbero reclamare soldi dal fallimento di Parma. Una prospettiva non improbabile.

E poi c'è un terzo problema: il calciomercato. Chi gestisce oggi la compravendita di giocatori? I debiti bancari del Parma Fc sono garantiti per intero da diritti tv della prossima stagione e da plusvalenze delle prossime compravendite dei cartellini. Ma ci sono al momento a Collecchiello competenze per gestire il calciomercato? Un altro interrogativo pericoloso.

Parmaquotidiano

"Ghirardi è disperato, mi sta chiamando tutti i giorni"

14/05/2010 ore 13:00

Scrivono gli intercettatori Vignali riferisce a Maioli di un problema di liquidità del Parma Calcio e chiede a lui un contributo in merito poiché la Banca del Monte è in difficoltà e non riesce a pagare gli stipendi dei calciatori; Maioli inoltre dice che per la faccenda del Macello la situazione è un po' complicata, che ci sono debiti ed altri problemi e quindi è un po' difficile che venga accettata. Lo stesso presidente di Cariparma si lamenta col sindaco che non è stata data la dovuta visibilità a Cariparma in occasione del Cibus.

Gianpiero MAIOLI: Pietro! **Pietro VIGNALI:** ciao **Gianpiero MAIOLI:** ciao **Pietro VIGNALI:** senti! **Gianpiero MAIOLI:** dimmi! **Pietro VIGNALI:** il Parma Calcio.

Gianpiero MAIOLI: uhm, uhm.

Pietro VIGNALI: ehm deve...deve...ehm...incredibile...anticipare scusa...i crediti che ha da Sky.

Gianpiero MAIOLI: sì... **Pietro VIGNALI:**... e questo anticipo di crediti di di Sky glieli faceva la Banca del Monte.

Gianpiero MAIOLI: sì... **Pietro VIGNALI:** con la quale loro poi pagano, devono pagare gli stipendi di gennaio febbraio, morale dei fatti la Banca del Monte nella situazione in cui si trova non è in grado di fare sta cosa qua, io ho parlato con il direttore Martini, Martini mi dice bisognerebbe fare una...una...una cordata insieme con la Cassa di Risparmio.

Gianpiero MAIOLI: uhm, uhm

Pietro VIGNALI: perché dice noi da soli non ci riusciamo. **Gianpiero MAIOLI:** eh... che interessi pagano

Pietro VIGNALI:... ah non lo so, non te lo so mica dire, io so che c'è Ghirardi che è disperato, il proprietario del Parma, che mi sta chiamando tutti i giorni, io ho chiamato Martini, Martini dice guarda in questo momento io non ho, c'è la Banca in una situazione disastrosa, non c'è...non c'è il presidente, tra l'altro con Varazzani si è dimesso tutto il consiglio di amministrazioni, ieri Banca del Monte.

Gianpiero MAIOLI:...ho visto

Pietro VIGNALI:...ehm con Varazzani stiamo andando bene, e molto probabilmente sarà lui il Presidente...adesso, stiamo lavorando, la settimana prossima lo incontriamo io e Rosi a casa insieme con...insieme con Martini.

Gianpiero MAIOLI: bene, bene.

Pietro VIGNALI:... Martini stamattina mi diceva questa soluzione ipotetica per la Cassa di Risparmio,

poi dice se si tratta di vedere la pubblicità dentro il Tardini, mettere anche la Cariparma secondo me non c'è mica problema.

Gianpiero MAIOLI: uhm, uhm, uhm... ma sì, fa una cosa Pietro ehm...fammi chiamare da Ghirardi e...

Pietro VIGNALI:... ok **Gianpiero MAIOLI:** così ne parlo direttamente con lui, io io...ne approfitto per dirti una cosa.

Pietro VIGNALI:... sì **Gianpiero MAIOLI:**... due cose Pietro, una che mi avevi chiesto ti ricordi un giorno ti interessavi per il macello. Ti dico solo.

Pietro VIGNALI:... sì **Gianpiero MAIOLI:** adesso non voglio entrare incomprensibile però...ehm...così come è stata presentata la richiesta...eh...non sta in piedi.

Pietro VIGNALI:... ho capito.

Gianpiero MAIOLI: non sta in piedi perché c'è proprio un problema di di...di merito, credito di garanzie...adesso non so quanto tu voglia entrare nella questione.

Pietro VIGNALI:... ho chiesto e basta

Gianpiero MAIOLI:...no ma non...non, sta in piedi.

Pietro VIGNALI:... ho capito **Gianpiero MAIOLI:**... non c'è la capacità di rimborso, ci son debiti...quindi bisogna che, adesso...stan stanno discutendo, con i miei dei crediti per per...vedere se trovano delle soluzioni.

Pietro VIGNALI:... sì... **Gianpiero MAIOLI:**... seconda cosa che ti volevo dire, perché ho detto adesso, ho appena finito di parlare con Marco

Pietro VIGNALI:... sì... **Gianpiero MAIOLI:**... ehm anche con l'amministratore della Banca, che mi sono molto molto molto incazzato con i media locali, in particolare con Gazzetta di Parma...e TV Parma, perché in tutta la questione Cibus

Pietro VIGNALI:... sì... **Gianpiero MAIOLI:**... no tu sai benissimo qual è stato il nostro peso specifico, però eh...prima durante, dopo i capitali finanziamenti sceglie Milano cioè...non ci hanno

Pietro VIGNALI:... citati... **Gianpiero MAIOLI:**... mai citati, non si degnano mai mai di chiedere un parere all'amministratore delegato al Presidente di Cariparma, allora ho detto con Marco.

Pietro VIGNALI:... sì **Gianpiero MAIOLI:**... che ehm...a me non va di essere tirato solo quando c'è bisogno.

Pietro VIGNALI:... c'è bisogno di soldi... tra l'altro io ho fatto... con il... con il Ministro siamo andati ehm... a fare la foto davanti al vostro stand la Cariparma dentro

Parma fallita coi suoi fallimenti

Il Parma calcio è fallito. Volendo, e da un punto di vista strettamente semantico, non è una gran novità. "Fallire" (che viene dal latino *fallere*, "ingannare") in italiano ha come primo significato "sbagliare" e in questo caso il verbo è retto dall'ausiliare "avere". Da questo punto di vista, il Parma "ha fallito" da tempo. Ma quello che tecnicamente ci interessa è il secondo significato che troviamo sul dizionario: "venir meno" o "deludere le attese". In questo caso il verbo è retto dall'ausiliare *essere*. Come ho scritto nella prima frase dell'articolo: "è fallito". Non a caso, si parla di "debito conclamato e irrevocabile".

Nel concreto: il Collegio di 3 Giudici ha disposto quello che si chiama "esercizio provvisorio" (banalizzando: gestione in attesa di vedere che fine farà la società). Ci sono dei "curatori", c'è il "comitato dei creditori" (tra cui Capitano Lucarelli). I primi dovranno riferire ai secondi (e al Giudice delegato) Potrebbe dunque succedere che il 15 aprile i curatori dispongano che la storia del Parma calcio finisca qui, che la squadra non giocherà le successive partite di campionato. Sarebbe un vero e proprio disastro dal punto di vista sportivo e un colpo molto basso alla credibilità del sistema calcio. Non credo che succederà, ma la situazione è senza dubbio preoccupante. Il Parma calcio deve, tra l'altro, 10,5 milioni di euro alle banche, 36 ai fornitori, 25 al fisco e 1,9 agli Istituti di Previdenza. Sono un ben 73,4 milioni di euro quelli "sportivi" (fa più impressione così: oltre 142 miliardi delle vecchie lire) e rendono inquietanti le dichiarazioni di qualche mese fa di Tommaso Ghirardi, che tuonava che non gli risultavano debiti. Anche perché ci sono anche 57,2 milioni verso le società controllanti, che tecnicamente sono debiti. E ci sono cifre enormi sotto la lente della Guardia di Finanza, perché potrebbero essere molti di più di quelli che risultano a bilancio, i Tributi non pagati.

A questo punto, credo che tutti noi dobbiamo lasciar da parte gli aspetti romantici e quello che per noi significa la maglia crociata (o giallo blu) e i bei ricordi legati allo stadio "Tardini" o alle trasferte al seguito della squadra. Come ai tempi di Calisto Tanzi, il Parma calcio è stato gestito senza pensare alle conseguenze di quel che si faceva. Il progetto era insostenibile, ma nessuno lo ha voluto riconoscere. E dopo tutto, nessuno può impedire a una società per azioni non quotata in borsa di imboccare la china del disastro. A parte i suoi amministratori, ovviamente. I quali ultimi, saranno chiamati a rispondere davanti alla legge di tutto questo.

A noi (inteso come tifosi, o solo appassionati, o magari solo parmigiani) non resta che prendere atto del fatto che siamo una città nella quale l'Amministrazione Comunale si accorge dopo anni che il soggetto che ha in gestione il suo impianto sportivo principale non paga le bollette della luce e dell'acqua (che non sono documenti misteriosi...). Non a caso, all'alba del nuovo secolo il Sole 24 Ore nominò Parma come la città con la più alta qualità della vita del decennio. In nemmeno 3 lustri, Parma è diventata quella che il fallimento della squadra di calcio descrive così bene. Non so cosa si possa fare. A parte vergognarsi, ovviamente.

Riccardo Schirolli

"Hanno tutti bisogno di noi, ma la Gazzetta e Tv Parma non mi intervistano mai"

le Fiere.

Gianpiero MAIOLI:... sì... **Pietro VIGNALI:**... insieme con il giorno dell'inaugurazione.

Pietro VIGNALI:... sì... **Gianpiero MAIOLI:**... sì...no ma...io io ho visto, non è che sto dicendo a te.

Pietro VIGNALI:... mah lo so

Gianpiero MAIOLI:... io...io...io io io ti sto dicendo perché se hai occasione di **Pietro VIGNALI:**... adesso lo dico a Molossi

Gianpiero MAIOLI:... perché sai che è un tema che ho aperto con con...come si chiama... con Marco.

Pietro VIGNALI:... sì... **Gianpiero MAIOLI:**... e poi dico questi qui, non è che lo fanno **Pietro VIGNALI:**... sì... **Gianpiero MAIOLI:**... per ma maleduca...ma semplicemente... loro non ci pensano

Pietro VIGNALI:... sì **Gianpiero MAIOLI:**... cioè loro...loro il nostro peso anche futuro, sul discorso delle Fiere.

Pietro VIGNALI:... sì... **Gianpiero MAIOLI:**... il peso che abbiamo messo dell'Agricoltura su Milano

Pietro VIGNALI:... eh certo **Gianpiero MAIOLI:**... cioè loro... non lo sanno.

Pietro VIGNALI:... non lo sanno, non lo... **Gianpiero MAIOLI:**... allora allora il problema è che...ehm cioè tu devi anche sentire.

Pietro VIGNALI:... no glielo dico.

Gianpiero MAIOLI:... no fargli capire, signori ma scusate un

attimo se abbiamo bisogno sulle Fiere, ...è la Cassa... se abbiamo bisogno di Parma calcio la Cassa.

Pietro VIGNALI:... la Cassa...eh lo so

Gianpiero MAIOLI:... se c'è bisogno, la Cassa... cioè l'avete capito il peso della Cassa o non l'avete capito, gli dici perché se non lo avete capito, faccio una riunione e ve lo spiego.

Pietro VIGNALI: no...no...chiamo io Molossi e Gavazzoli e glielo dico dai.

Gianpiero MAIOLI:... hai capito, a me va benissimo...parli, Boni, ma che parli quattro volte Boni

Pietro VIGNALI:... eh Boni... incomprensibile sopravposizione voce.

Gianpiero MAIOLI:... ma che non chiedano qual è la strategia della Cassa e di Credit sulle Fiere questo è scandaloso.

Pietro VIGNALI:...no...no...ci penso io, adesso lo dico io a Molossi dai.

Gianpiero MAIOLI:... sì...io io lo dissi al Sole 24, mi...mi...mi fanno una... domattina mi fanno un'intervista che, non vedono l'ora di sapere

Pietro VIGNALI:... lo so **Gianpiero MAIOLI:**... qual è il peso dei francesi eh scusa eh.

Pietro VIGNALI:... ma lo so **Gianpiero MAIOLI:**... e qui...e qui...manco ti chiedono buongiorno.

Pietro VIGNALI:... no hai ragione hai perfettamente ragione.

Gianpiero MAIOLI:... eh va bol grazie, ciao

Pietro VIGNALI:... ciao **Gianpiero MAIOLI:**... ciao ciao

UN GRAN NUMERO DI PRODUTTORI HA CONTESTATO LA DIRIGENZA NELL'ASSEMBLEA DEL CONSORZIO

Edicolanti in rivolta contro la Gazzetta Card

Il paradosso di questa vicenda - che testimonia la lontananza anni luce da certe organizzazioni sindacali dai propri associati i cui diritti dovrebbero difendere - è che mentre il ramo FE.NA.GI della Confesercenti di Parma ordinava ai suoi aderenti di censurare le locandine della nostra Voce (boicottandone così la vendita nelle edicole) gli stessi edicolanti chiedevano al nostro settimanale di sostenere la loro battaglia contro la Gazzetta di Parma che, a loro dire, li sta strangolando con la famigerata Gazzetta card. E, ironia della sorte, la censura imposta agli edicolanti da questa organizzazione sindacale sedicente sinistrorsa, riguardava proprio la notizia che il quotidiano confindustriale aveva chiesto ai giornalisti (d'intesa con la FE.NA.GI), di procurare notizie al giornale.

Fatta questa premessa, da dire che la stessa Confesercenti all'inizio di quest'anno (vedasi comunicato a lato) proclamò lo stato di agitazione della categoria "al fine di rivendicare una più equa retribuzione del servizio Gazzetta card".

I vertici della Confesercenti, però, anziché con la loro controparte Gazzetta di Parma il dente avvelenato pare lo abbiano con chi difende gli interessi dei loro associati edicolanti, al punto di avere ordinato, come detto, il boicottaggio del nostro giornale. Scoprendo così una latente collusione con l'editore del foglio

confindustriale.

Per comprendere le sacrosante ragioni della agitazione proclamata dalla Confesercenti contro questo strumento di vendita del giornale, quindi abbiamo dovuto rivolgerci direttamente ai nostri amici giornalieri aderenti a questa categoria che in nome del faos detto "i panni sporchi si lavano in famiglia" ritiene utile che non si pubblicizzino troppo la diatriba con il potente editore, temendo chissà quali ritorsioni.

"Quando alcuni anni fa è partita l'iniziativa di sostituire la consegna degli abbonamenti che avveniva tramite posta con le card blu", ci ha confidato un edicolante, "è stata indetta una riunione presso Confesercenti alla quale sono state invitate esclusivamente le edicole già informatizzate, come se una decisione di questo genere non avesse poi coinvolto anche tutti gli altri che in seguito si sarebbero adeguati alla informatizzazione dell'edicola. I presenti hanno accettato questa novità con la garanzia che entro un anno si sarebbe ridiscusso il problema del compenso che in quella prima fase fu fissato in circa il 50 per cento dell'aggio normalmente percepito sulla vendita del quotidiano.

"Dopo un paio d'anni il nostro rappresentante della Confesercenti è riuscito a spuntare un ulteriore punto percentuale di aggio a nostro favore. Cosa è accaduto, però? Come paventato da alcuni di noi sin dall'inizio, però abbiamo perso molti clienti abituali. Visto il prezzo



altamente favorevole dell'abbonamento è successo che buona parte dei clienti che già venivano ogni giorno ad acquistare in edicola il giornale, hanno pensato di risparmiare aderendo all'iniziativa Gazzetta Card. Questo perché comunque dovevano recarsi all'edicola per ritirare il giornale. Ciò evidentemente ha

comportato grosse perdite non compensate dai vecchi abbonati storici della Gazzetta a cui prima il giornale veniva recapitato a casa. Conti alla mano ogni edicola perde circa un stipendio e mezzo all'anno a favore della Gazzetta di Parma. E questo a fronte di costi notevoli affrontati per informatizzarsi, come, per esempio, lo scanner ottico che serve per leggere le card che ci è costato oltre cento euro.

A fronte di tutto ciò l'editore ci risponde che è in crisi e che non può aumentare oltre a quello che ci corrisponde. E ciò senza preoccuparsi del fatto che la crisi attanaglia anche le rivendite che hanno subito in questi ultimi anni forti cali nelle vendite come gli altri esercizi commerciali.

Quindi la morale è che quando l'economia andava bene ci hanno imposto un sistema che abbiamo dovuto accettare, un sistema che adesso ci danneggia ulteriormente.

Questo ovviamente genera un mal contento generale che è sfociato nell'idea di attuare forme di protesta che sono tuttora congelate ma non abbandonate. Per esempio la non esposizione della locandina o l'eventuale sciopero degli abbonamenti, con il rifiuto di consegnare il giornale ai presentatori delle card sono alcuni degli atti di protesta che potremmo attuare in futuro in mancanza di uno sbocco positivo della trattativa in corso con l'editore".

Al lato la farneticante lettera inviata agli edicolanti dalla Confesercenti, a firma del solito Monteverdi (foto sopra con Claudio Meloni, presidente Fe.Na.Gi) con la quale si dà una giustificazione ridicola del primo diktat di censura delle locandine della Voce di Parma. Si definisce poi minacce e intimidazioni il nostro rifiuto a continuare a fornire la Voce a quei pochi edicolanti che avevano aderito alla censura fascista apportando comiche cancellazioni sulle nostre locandine per coprire il richiamo sgradito alla Gazzetta di Parma.

LA FECONDA SOFFERENZA DELL'AMORE

Luciano Scaccaglia



V Domenica di Quaresima - Anno B: 22/03/2015 (Geremia 31, 31-34; Salmo 50; Ebrei 5, 7-9; Giovanni 12, 20-33)

Sono necessari il deserto, il silenzio, la riflessione sui drammi che ci sconvolgono, la preghiera, per ritrovare noi stessi, la nostra anima, per scoprirci credenti, per ricordarci che siamo uomini, donne, non macchine né consumatori necessari ad un mostruoso sistema, che ci misura dal nostro portafoglio, che guarda i soldi, il grande idolo cui si inchinano tanti, anche certi responsabili delle opere pubbliche, corrotti e corruttori.

La corruzione è il virus che vogliono iniettarci e che aggredisce molti che si pensava fossero onesti. Non abbassiamo la guardia! Papa Francesco, parlando dell'importanza del Sacramento della Penitenza, ci suggerisce un'altra terapia contro la corruzione: il sentimento della vergogna. Dice: «Anche la vergogna è buona. È salutare avere un po' di vergogna...la vergogna fa bene perché ci fa più umili». Con essa ci prepariamo a confessarci e auguriamo questa vergogna ai tanti disonesti e mafiosi che stanno rovinando la società e la nostra città. A pagare sono sempre gli stessi: gli onesti e i poveri.

Alleati di un Dio che piange

Dio, schifato, deluso, non si volta da un'altra parte, anzi, dice la prima lettura di questa domenica di Quaresima, fa "una nuova alleanza" con il suo popolo, con Israele, non quella pace di Israele che rifiuta, con il nuovo governo, l'esistenza di uno Stato Palestinese. Interessante è l'accento sull'aggettivo "nuova".

La prima Alleanza tra Dio e il popolo stipulata sul monte Sinai era di stampo quasi politico e bellico; ora è un rapporto d'amore reciproco, profondo, spirituale e interiore: «Porto la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore». Alla legge esteriore scritta su tavole di pietra, si sovrappone la grazia di Dio, al peccato succede il perdono e al timore la comunione intima con il Signore. Il dono della nuova Alleanza si fa persona storica in Gesù di Nazaret: Egli, attraverso la sua morte e glorificazione, diventa, scrive l'autore della lettera agli Ebrei, «...causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli ubbidiscono».

Sempre nella breve pericope della seconda lettura, molto interessante è la descrizione della vita terrena di Cristo, vista dal versante del dolore. E il nostro versante quotidiano, di tanti, di troppi: «...nei giorni della sua vita terrena offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime a colui che poteva liberarlo...».

La strana trafila che porta alla Croce

"...vogliamo vedere Gesù", si legge nel vangelo. La domanda è di alcuni Greci, termine che indicava i pagani, i non Ebrei. Qui c'è una strana trafila. Prima vanno da Filippo, apostolo con un nome greco, di Betsaida in Galilea, città di confine, abitata da molti stranieri. Ebbene, Filippo non va direttamente da Gesù, ma chiede la mediazione di Andrea, il discepolo più intimo di Gesù, il primo chiamato alla sua sequela (cfr. Gv 1,37-40), dal nome greco.

Tutta questa trafila di passaggi ci fa capire la difficoltà della comunità del primo secolo ad aprirsi alla universalità della fede proposta da Gesù, un Ebreo che va contro corrente. La risposta di Gesù sembra fuori luogo, non pertinente: «È giunta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato». Quell' "ora", già annunciata da Gesù a sua madre durante le nozze di Cana, è arrivata: è la sua morte in croce. Quindi Gesù dice che quando Lui sarà morto, il suo amore sarà compreso da tutti, Ebrei, Greci e pagani.

Il vero amore non rispetta la distanza di sicurezza

Ciò che poi Gesù dice ai Greci è sconcertante; è una nuova logica: la logica del dono di sé, la logica del chicco che, sepolto, morto nella terra, produce molto frutto. Amare spesso è una sofferenza, ma feconda; produce condivisione, solidarietà, perdono, cioè vero amore:

- o lo sposo "muore" al suo egoismo per dedicarsi alla sposa e alla famiglia;
- o la sposa "muore" sacrificando la sua libertà per dare alla luce un figlio;
- o il volontario "muore" dedicando il suo tempo libero a chi è nel bisogno.

Oggi, invece, vincono gli indifferenti, i furbi, gli spregiudicati, ma Gesù parla di perdere la vita, di donarla come Lui saprà fare tra poche settimane. E noi? Ci aiuti un'altra frase del brano evangelico: «Se uno mi vuole servire, mi segua...». Gesù finirà sul patibolo riservato ai maledetti della società, ai rifiutati, ai rinnegati e aggiunge: «...La sarà anche il mio servitore». Non si può servire Gesù stando a distanza di sicurezza. Solo l'amore condiviso, sofferto, a volte perseguitato, a volte intriso di lacrime, ci avvicina a Gesù per dare inizio a una meravigliosa e perenne amicizia.

La corruzione (s) puzza

Dolce ma assai impegnativa amicizia, come ci ricorda papa Francesco: «...soffrire per e con le persone! E questo non è facile! Soffrire come un padre e una madre soffrono per i figli...Non avere vergogna della carne del tuo fratello. Alla fine della vita saremo giudicati su come avremo saputo avvicinarci a ogni carne».

Aggiungo la frase più dura di Francesco a Scampia, rione di Napoli in mano alla camorra: «La corruzione puzza! La società corrotta puzza! Un cristiano, che lascia entrare dentro di sé la corruzione, non è cristiano, puzza!». Gesù purificaci!

Luciano Scaccaglia
Teologo e parroco di S. Cristina

In questa farneticante missiva la dimostrazione della collusione della FE.NA.GI. con la Gazzetta di Parma nel pieno della vertenza contro la Card

Gabriele

Da: "Monteverdi" <monteverdi@confesercentiparma.it>
 A: <Undisclosed-Recipient...>
 Data invio: martedì 17 marzo 2015 15:15
 Oggetto: Fw: Comunicazione Fenagi

----- Original Message -----
 From: Monteverdi
 Sent: Tuesday, March 17, 2015 2:14 PM
 Subject: Comunicazione Fenagi

Confesercenti

Cari colleghi
 nei giorni scorsi vi abbiamo invitato a non esporre la locandina della Voce di Parma in quanto a nostro avviso nell'articolo "la ricetta della gazetta..." trattava la figura dell'edicolante e quindi di noi tutti alla stregua di un sordido e sprovveduto ficcanaso che scrive articoli per conto della Gazzetta di Parma, senza nemmeno essere retribuito, sui fatti privati o meno dei clienti, dando addirittura l'impressione che intere schiere di giornalisti della Gazzetta fossero in via di licenziamento per causa nostra.

Ovviamente ciò non corrisponde alla realtà ma, a quanto pare nessuno si cura di questo particolare, effettivamente "poco giornalistico"

Oggi riceviamo e vi informiamo che molti di voi sono stati visitati da un responsabile della Voce di Parma e "minacciati" di sanzioni e denunce.

Vi invitiamo a farci pervenire immediatamente segnalazioni di comportamenti scorretti ed intimidatori da parte di chichessia.

In attesa di un vs sollecito riscontro

L'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

Ernesto Monteverdi

Consulente Sindacale
 Tel. 0521-382667
 Cell. 3487119175
 monteverdi@confesercentiparma.it

Studio legale
LORIS CABRINI
 Parma, via F. Liani n. 11
 Tel. 339.4165097 - Fax 0521.1854591
 e-mail: info@avvcabrini.it - studiolegalecabrini@libero.it
 (ex art. 17 e s.s. codice deontologico forense)

LE frasi della settimana

NO A TUTTE LE MAFIE. IL SIGNIFICATO DI LEGALITÀ
 «Non può esserci legalità senza uguaglianza: Non possiamo lottare contro le mafie senza politiche sociali, diffusione dei diritti e dei posti di lavoro, senza opportunità per le persone più deboli, per i migranti, per i poveri»

«Legalità è la nostra Costituzione: il più formidabile dei testi antimafia. Le mafie e ciò che le alimenta - l'illegalità, la corruzione, gli abusi di potere - si sconfiggono solo costruendo una società più giusta»

«Legalità è l'attenzione ai familiari delle vittime innocenti delle mafie e ai testimoni di giustizia»

«Legalità è speranza. E la speranza si chiama "noi". La speranza è avere più coraggio» (Don Luigi Ciotti)

IL CALCIO CHE (S)PUZZA
 Il gioco del calcio, in particolare, va liberato dalla tendenza a farne una specie di "oppio del popolo" che storna l'attenzione della gente dai problemi reali e la disorienta. È necessario reagire all'andazzo corrente che fa del calcio il monopolizzatore delle nostre domeniche, a danno di altre competizioni agonistiche, che meritano altrettanta attenzione, nonché delle attività religiose e sociali tipiche della giornata festiva. Lo sport va liberato dalla mercificazione, commercializzazione e sete di profitto che attualmente lo caratterizzano in maniera pesantemente negativa. Uno studio attento degli sport professionistici non può non cogliere in essi quei rapporti di violenza, di concorrenza, di sopraffazione, di primato dell'essere sull'essere che improntano la nostra convivenza.

Da una denuncia alla Procura di Roma emerge l'incredibile storia dell'artigiano collecchiese Pietro Menghini rovinato dal fisco

Truffato dai commercialista e vessato da Equitalia

Procura della Repubblica presso il Tribunale di ROMA
DENUNCIA - QUERELA
I sottoscritto Menghini Pietro residente a Collecchio, si onora di esporre quanto segue.

Il sottoscritto, di professione artigiano, ha subito una truffa perpetrata dal proprio commercialista, che è stato condannato al risarcimento del danno arrecato, con sentenza definitiva, dal Tribunale di Parma. Riconosciuto il consulente fiscale responsabile di omissione di presentazione del modello unico per vari anni, (pur avendo richiesto e ottenuto dal sottoscritto il denaro per assolvere i vari obblighi fiscali della ditta), responsabilità successivamente confermata davanti al giudice all'udienza del 21/02/2013, dal marchese Liliano Di Mauro della Guardia di Finanza della Tenenza di Fornovo Taro, lo stesso che

richiesta tributaria in € 68.228,50.

L'agenzia rifiuta un piano di rateazione adeguato alla situazione economica.

A fronte del diniego da parte del funzionario dell'Agenzia delle Entrate, tale dott. Domenico Benedetti, non avendo liquidità sufficiente per evadere la richiesta dell'Agenzia chiede un mutuo bancario per poter pagare in unica soluzione entro sessanta giorni, unica alternativa concessa dal funzionario Benedetti, la somma di € 68.228,50 comprensiva di sanzioni ed interessi.

Per motivi tecnici, Banca Monte, eroga il mutuo oltre il limite dei 60 giorni concessa dal Benedetti, funzionario non abilitato.

Anche tra Agenzia Entrate e contribuente vige il principio del neminem laedere e il creditore non deve aggravare con atti emulativi, produttivi di nessuna utilità per l'erario, la situazione già gravissima di chi ha subito la truffa

evidenzia una somma gonfiata da sanzioni in cui il mutuo si arriva a oltre € 200.615,81 e la verifica della cartella palesa il superamento tasso soglia usura. Equitalia non applica la legge, applica interessi su tutte le voci di addebito e pure sugli interessi e non esiste legge che autorizzi quello che ha subito il sottoscritto, nel breve periodo cessa di essere contribuente andando ad aumentare le lunghe fila di coloro che non riescono più a rientrare nella normale attività economica.

L'unica soluzione che si prospetta è la rateazione, magnanimamente concessa da Equitalia, di pagare 72 comode rate, la somma di 3.000,00 € il mese; il sottoscritto paga a Equitalia, a rate, la somma di 70.000,00€, poi, tramite il nuovo consulente fiscale, deposita una istanza in autotela chiedendo la sospensione del procedimento avviato da Equitalia, che ha costituito ipoteca sulla abitazione del sottoscritto, pignorato conti correnti ed anche crediti verso clienti.

L'istanza viene recapitata al sig. Domenico Benedetti in data 30/06/2011 alle ore 14,44 come da ricevuta rilasciata e firmata dal funzionario stesso.

L'istanza comprende una dettagliata relazione dei fatti accaduti che palesano la situazione di vittima di truffa del sottoscritto e copia della denuncia all'autorità giudiziaria del consulente B.A.

Sentenza Definitiva a Favore 758/13 del 10/04/2013.

La legge n° 423 del 11 ottobre 1995 modificata dall'art. 15 della legge n° 146 del 8 maggio 1998, nella specie art. comma 1 dispone che: "La riscossione delle sopratasse e delle penne pecuniarie previste dalle leggi d'imposta in caso di omesso, ritardato o insufficiente versamento è sospesa nei confronti

del contribuente e del sostituto d'imposta qualora la violazione consegua alla condotta illecita, penalmente rilevante, di dottori commercialisti, ragionieri e consulenti del lavoro, iscritti negli appositi albi, in dipendenza del loro mandato professionale". La sospensione della riscossione delle sopratasse e delle penne pecuniarie è disposta su istanza del contribuente o del sostituto d'imposta che deve essere presentata unitamente alla copia della denuncia del fatto illecito all'autorità giudiziaria o ad un ufficiale di polizia giudiziaria.

Dopo due anni, non avendo mai ricevuto riscontro pur avendo l'obbligo, in data 28 giugno 2013 viene depositata querela a carico del funzionario dell'Agenzia Entrate per omissione in atti di ufficio e inerzia grave, dolosa.

La sentenza 698/2010 della Cassazione ha ribadito che la P.A. che ometta di adottare un provvedimento d'autotela deve risarcire il privato cittadino se il fatto integra illecito aquiliano ex art. 2043 c.c. L'attività e il modo di operare da parte dell'Amministrazione Finanziaria non rispetta i suddetti principi.

Infatti, l'Ufficio applica le sanzioni, pur essendo a conoscenza della denuncia all'autorità giudiziaria, ritenendo di non poter applicare l'esimente in parola, posto che non è acclarato, da parte dell'autorità giudiziaria, che le violazioni siano addebitabili esclusivamente a terzi. Quanto accertato dall'Ufficio, alla luce dei principi dettati dalla Suprema Corte, è errato. La norma, in realtà, non prevede che l'inadempimento sia "acclarato", ma dispone che il contribuente ha l'obbligo di dimostrare che il fatto (l'omissione del consulente) sia stato denunciato all'autorità giudiziaria.

Questo indipendentemente dal fatto che si sia formato un giudizio penale definitivo nei confronti del consulente, essendo sufficiente la dimostrazione che le ragioni del mancato pagamento non siano addebitabili al contribuente (Cass. n. 23601 del 20 dicembre 2012). La denuncia,

LE IENE A COLLECCHIO

Della incredibile vicenda di cui è rimasto vittima l'artigiano di Collecchio si sono occupate le Iene nella seguitissima trasmissione in onda sulla rete Mediaset. Nelle immagini alcuni fotogrammi tratti appunto dalla puntata nella quale il signor Menghini è stato protagonista



quindi, blocca le sanzioni (CTP di Como sent. n. 01/02/2014).

L'elemento soggettivo. Qualora l'inosservanza degli adempimenti fiscali a carico del contribuente dipendano unicamente dal comportamento del consulente, le sanzioni non possono essere applicate, non solo per effetto del citato articolo 6, ma per carenza dell'elemento soggettivo, cioè la mancanza di colpa, tenendo presente che la disposizione vale anche per casi diversi da quelli relativi al mancato versamento dei tributi (Cass., sez. tributaria, n. 17579 del 20 novembre 2003). L'operato del funzionario dell'Ufficio Entrate, quindi, integra il reato di estorsione, abuso di potere e se lo stesso ha percepito un premio o provvigione sull'importo richiesto in pagamento, altresì viene integrato il reato di peculato.

È dovuta alla scarsa conoscenza delle leggi in vigore, quindi della preparazione professionale che dovrebbe essere il requisito principale per poter ricoprire certe cariche istituzionali che i funzionari distruggono il

valore reputazionale dei contribuenti, piccola imprenditoria che da sempre ha sostenuto il tessuto economico del paese?

Conti correnti pignorati, casa ipotecata per una somma non dovuta e falsamente generata da un funzionario che non ha tenuto in alcun conto il diritto alla difesa del cittadino, come in presenza di VOLGARE DITTATURA FISCALE!

Il sottoscritto chiede al Pubblico Ministero di sequestrare le cartelle esattoriali quali corpo del reato e di punire i colpevoli per tutti i reati che ravvisasse nei fatti sopra descritti in particolare estorsione, associazione a delinquere finalizzata alla appropriazione indebita, riduzione in schiavitù. Il sottoscritto si riserva di produrre ulteriore documentazione anche del medico legale a supporto del danno morale, reputazionale, psicologico, subito a seguito dell'illecita operatività di Agenzia Entrate e Equitalia. Il sottoscritto si riserva la costituzione di parte civile.

Pietro Menghini



aveva diretto l'accertamento presso l'azienda del sottoscritto. In data 03/10/2008 terminava l'ispezione tributaria, riguardante le annualità in oggetto per imposta Irpef, Irap, Iva. Tale verifica riconosce una tenuta regolare di tutte le scritture contabili e di tutti i registri richiesti dal regime semplificato, inoltre confermati da controlli effettuati a campione.

Dopo l'analisi della documentazione e confronto delle parti, l'ufficio ridimensionava la

da parte del proprio consulente ed è costretto a pagare il non dovuto, e il funzionario neppure gli concede di diluire nel tempo il pagamento, possibilità che viene concessa a chiunque ne faccia richiesta!

Quale motivazione fornisce il Benedetti al suo rifiuto di rateizzare somme non dovute? La legge è chiara in proposito e non complesse interpretazioni (legge n. 423 del 11 ottobre 1995 e legge 8 maggio 1998 n. 146- legge 4 del 2013).

Riceve quindi una cartella esattoriale di Equitalia che

Quando successo e denaro non contano IL TEATRO DI RUBICONI: L'ULTIMO DEI GIUSTI

Ricordo, tra pubblico e privato, di un amico che ha segnato la cultura musicale a Parma

"Per molti l'amore per una persona, un'idea, una cosa, non è altro che la proiezione all'esterno dell'amore che hanno per se stessi. Egoismo rivoltato. Ecco perché ci sono tanti falsi amori". Così scriveva Gian Piero Rubiconi in tempi non sospetti e quindi tento di evitare quel che lui non sopportava: usare, magari anche involontariamente, certe occasioni più per autocelebrarsi che per rendere omaggio alla persona che se ne è andata. Il rischio esiste anche se cercherò di non correrlo.

I tempi eroici. Ho avuto modo di frequentare il teatro Regio da appassionato, fin da bambino, poi da "addetto ai lavori". Vado agli anni settanta e ottanta. Allora il teatro era gestito direttamente dall'assessorato comunale tramite i suoi funzionari e con la collaborazione artistica di una commissione che lavorava a titolo gratuito e di cui era punta di diamante Gian Piero Rubiconi. Bei tempi erano quelli: si spendeva molto, molto meno; si allestivano spettacoli di notevole livello; si coinvolgevano le risorse locali (conservatorio, artisti, scenografi, etc); si dava spazio ai giovani (audizioni e selezioni); si sognava (forse troppo) un festival Verdi in collegamento con la Scala di Milano e l'Arena di Verona; si difendeva (forse troppo) il ruolo e la tradizione di Parma dall'invasione bolognese; si discuteva e si soffriva per un teatro ed il suo pubblico.

Il buio dopo Rubiconi. Poi sono venute le sponsorizzazioni, le fondazioni, i sovrintendenti, le scelte imposte dall'alto del Ministero, i festival senza capo né

coda. Il passaggio tra la fase storica spontaneistica e quella manageriale è stato segnato dal professor Gian Piero Rubiconi, l'ultimo dei giusti, uomo, competente quanto schivo, appassionato quanto equilibrato, colto quanto semplice. Era riuscito dal 1998 al 2005, come direttore del teatro, a coniugare passato e presente, programmazione e corretto uso delle risorse, novità e tradizione, sperimentazione e professionalità, cultura e passione. Parma e il Regio gli devono molto, considerato anche il modesto trattamento economico a lui riservato. Forse chi discute oggi del futuro del nostro teatro non lo conosce nemmeno, io lo conosco e gli rendo tutto l'onore che merita. Poi un bel mattino qualcuno si sveglia e lo mette da parte. Perché? Lasciamolo perdere. Sacrificato sull'altare della megalomania; hanno portato il Regio alla disfatta artistica ed economica che è sotto gli occhi di tutti.

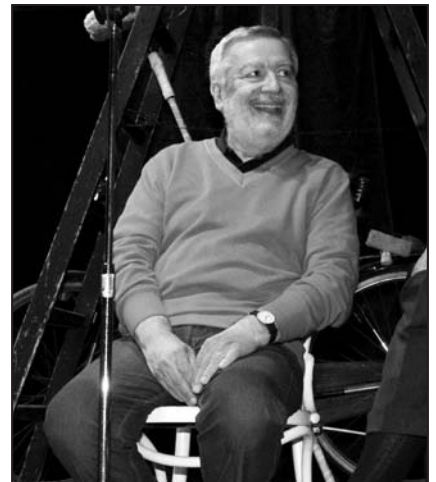
Tutte le sere a teatro. Ma parliamo di Gian Piero Rubiconi, anche se è impossibile separarlo dalla storia del teatro Regio. Era amante della vita in tutte le sue più belle manifestazioni: la donna, la musica, il teatro, la poesia, l'arte, l'amicizia, la buona tavola, lo scrivere. Tutti aspetti in cui si è cimentato alla grande: non cercava il successo, men che meno il denaro, ma tendeva a fare ciò che gli piaceva, che dava soddisfazione a lui e, così facendo, anche agli altri. Probabilmente il filo conduttore della sua esistenza è stata la musica e nella musica, nel teatro lirico, è riuscito ad impegnarsi professionalmente senza perdere, ma anzi

sviluppando al massimo la sua passione. Ha saputo tessere un discorso, di alto livello e grande spessore, sull'opera lirica, sulla passione musicale a Parma, sul canto ed i suoi valori, sull'arte interpretativa nei cantanti lirici e su una generazione che ci ha insegnato come l'opera lirica, al di là di ogni falso purismo, sia arte vera per tutti ed in particolare per chi la coglie. Tutte le sere a teatro: prove d'orchestra, prove d'insieme, prove senza costume, prove generali, prime seconde terze e quarte rappresentazioni. Poi, molte volte, a cena insieme per continuare a discutere, a parlare di musica, di cantanti, di direttori d'orchestra, a volte anche di registi... Cercava il bello: nelle persone, nel lavoro, nell'arte, in tutto. Ricordo quando ebbi l'opportunità di andare a visitare le rovine di Paestum. Mi espresse un grande compiacimento e aggiunse come lui, durante questa escursione, non fosse riuscito a trattenere le lacrime: sapeva leggere la storia dell'umanità nelle opere d'arte, nel bello creato. Aveva in effetti una concezione greca del bello associato al buono. Non ammetteva gli spregiudicati innovatori del nulla e i superficiali disaccatori del tutto.

Galeotto fu il disco. Ci siamo conosciuti veramente e profondamente a metà degli anni settanta, prima eravamo impegnati omogeneamente in politica e sapevamo però poco l'uno dell'altro. L'occasione è stata una iniziativa editoriale, un giornale che lui era stato chiamato a dirigere e di cui mi apprestavo ad essere un collaboratore. Rimasi stupefatto dalla sua enorme raccolta discografica, ma riuscii a

metterlo in crisi chiedendogli conto di un tenore del passato, un certo Veselowsky, tanto osannato dai parmigiani di un tempo, di quel cantante non esisteva nulla sul mercato, ma lui prese talmente sul serio la mia provocazione da promuovere un disco ad hoc, raccogliendo le poche ma significative incisioni ritrovate. È detto tutto! Da allora nacque un'amicizia che trovò le sue sedi ideali, a casa sua per ascoltare le chicche melodrammatiche che riusciva sempre a regalarmi, nella redazione del giornale per scrivere le nostre idee, a teatro per vivere intensamente tutti gli appuntamenti operistici, a tavola per raccontarci le nostre vicende passate e presenti. Poi venne il comune impegno negli ambienti teatrali, che per lui culminò nella direzione del teatro Regio di cui si sentiva geloso difensore a livello storico, convinto programmatore a servizio della vera parmigianità e del gusto verdiano. Una volta mi raccontò di una sua presenza a Busseto durante l'esecuzione in piazza della Messa da Requiem: al Dies Irae, dopo aver guardato il monumento a Verdi, scoppiò a piangere. È detto tutto!

La scrittura fatta poesia. Il gusto per la scrittura è stato un altro suo tratto dominante: gli piaceva scrivere in scioltezza, a ruota libera, senza chiudersi negli schemi, senza entrare nei tristi cenacoli letterari, senza l'ansia del pubblicare, senza sciopezzare nessuno. Era capace di isolarsi momentaneamente e sfornare riflessioni a trecentosessanta gradi, così, come se niente fosse. In tutto questo scriveva c'era un tocco poetico, che, però, non gli impediva di restare coi piedi per terra. Seguiva in



lontananza le mie scorribande giornalistiche e letterarie. Recentemente gli chiesi con trepidazione un giudizio sul mio modo di scrivere. «Tutto bene, mi disse, forse usi un po' troppo le parentesi...». Era ed è vero: il riflesso scritturale di quell'ansia del tutto che mi ha rovinato la vita. E lui lo sapeva...

Ivi è perfetta amicizia. Il culto sacro dell'amicizia è forse però il dono più grande che ha saputo regalare. Sapeva esserti vicino senza invadenza, con scrupoloso rispetto, senza esimersi dal dare qualche consiglio in estrema semplicità. Poneva un limite...non fare soffrire gli altri (le altre in particolare). Nel periodo della malattia con le conseguenti forti preoccupazioni e sofferenze, si sentì in dovere di farmi partecipe di questo delicato passaggio della sua esistenza e

questo fatto mi riempì di orgoglio e di gratitudine. Ero rimasto un po' atterrito. Lasciavo a lui l'iniziativa: non volevo disturbarlo, intramettermi, lungi da me operare interventi in senso consolatorio. Non è vero infatti che gli amici si vedono nel momento del bisogno, si vedono quando si ha voglia di confidarsi, di raccontarsi, di parlare, di condividere, di ricordare per guardare avanti. E abbiamo fatto così, con estrema discrezione e franchezza, anche negli ultimi tempi, nonostante la stressante malattia che lo divorava. In lui era vincente l'amore alla vita, anche e forse ancor più quando percepiva che si stava allontanando. Parlavamo un poco e poi, con tanta delicatezza, mi congedava: «Ti chiedo scusa, ma devo andare a coricarmi...». «Non preoccuparti Gian Piero, ci vediamo presto...». Ennio Mora

INDETTA DA ASSOCIAZIONI CHE TUTELANO I CITTADINI

La protesta romana dei parmigiani contro il Tribunale dei potenti



Lo scorso 5 marzo diverse associazioni hanno presidiato davanti al ministero della giustizia.

Erano appena passate le 11,00 quando ADCU, CUB ed altre associazioni si sono ritrovate in via Arenula a Roma davanti alla sede del ministero della giustizia.

Le motivazioni erano più che eloquenti: la richiesta immediata d'ispezione sia presso la Procura che il Tribunale di Parma.

Troppi gli scandali balzati agli onori delle cronache, ed altrettanto le vessazioni giudiziarie subite sia dai cittadini che dai lavoratori della città di Parma nelle rispettive sedi civili e penali.

A mezzogiorno in punto alcuni agenti della digos, hanno fatto sì che i vertici dell'Adcu incontrassero quelli del Ministro della giustizia per consegnare un dossier di ben 15 pagine contenenti i gravi ed inqualificabili comportamenti tenuti da alcuni magistrati del palazzo di giustizia parmense,

con relativi articoli di cronaca.

E' stata descritta la strafottenza di alcuni Pubblici Ministri che archiviano denunce all'evidenza di reati commessi, e rinviavano a giudizio per episodi irrilevanti con un'evidente manifesta infondatezza di reato.

A farla franca sono sempre i soliti potenti della città ducale: grosse aziende e società partecipate, enti pubblici ed istituti di credito; per loro la giustizia non si attiva quasi mai.

Lavoratori condannati ad ingenti spese di lite al fine di farli desistere dal fare valere i propri sacrosanti diritti.

Indagini che non vengono mai avviate quando si tratta di certe realtà cittadine.

Basti pensare che lo scorso ottobre il Procuratore generale della cassazione a seguito di una denuncia trasmessa presso la corte suprema, aveva disposto le indagini alla procura di Parma nei confronti di un ente il quale aveva riconosciuto una strana e dubbia patologia ad una dipendente di un'azienda per fatti

mai accaduti ai propri danni.

Ciò nonostante il PM titolare non ha mai avviato le dovute indagini, e sul fatto è già stata informata la procura generale presso la corte d'Appello Di Ancona.

E' incredibile ciò che avviene all'interno delle mura di un Tribunale che cerca di far bella figura occupandosi ultimamente solo dello scandalo del Parma Calcio, dimenticando che oltre ai Crack sportivi, ci sono anche i cittadini di Parma e provincia che esigono giustizia.

La risposta però non si è fatta attendere, e già la settimana scorsa il Consiglio Superiore della Magistratura ha avviato l'apertura per le procedure disciplinari nei confronti di due giudici onorari a seguito di un comportamento ineccepito ai danni di un cittadino avvenuto lo scorso autunno; episodio talmente grave che è addirittura apparso sulla stampa locale cittadina.

L'esposto è stato trasmesso dal Csm al presidente del

tribunale di Parma, e proprio su questo le associazioni di difesa dei cittadini vigileranno attentamente sull'evolversi della vicenda attraverso i dovuti accessi agli atti.

E' stato documentato anche quanto gravemente accaduto tempo fa presso la corte d'appello di Bologna, quando un giudice nel ribaltare un verdetto di primo grado che aveva dato ragione ad un lavoratore, con una impressionante velocità è riuscito a scrivere una sentenza di 50 pagine in soli tre giorni lavorativi a fronte delle oltre 100 udienze tenute quel giorno.

Mai nessuno è mai stato così veloce nella storia della magistratura italiana; sul caso la Procura generale della Cassazione sta conducendo le indagini del caso.

Che sia l'inizio di qualche cambiamento? Difficile dirlo, sta di fatto però che la nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati, legge n°18/2015 approvata lo scorso 27 febbraio e che entrerà in vigore il prossimo 19 marzo, è già un piccolo passo avanti, anche se l'obiettivo finale resta la responsabilità civile diretta.

Solo in questo caso si potrà avere la piena tutela dei cittadini contro chi abusa nell'esercizio delle proprie funzioni solo perché indossa la toga.

Non sarà né la prima né l'ultima manifestazione.

In un paese dove spesso sembra vigere una sorta di dittatura giudiziaria, la corte europea per i diritti umani ha cominciato ad infliggere pesanti sanzioni, soprattutto a fronte del fatto che in Italia ed in particolare a Parma manchino cose fondamentali come la certezza del diritto.

ADCU Associazione per la difesa di cittadini e utenti

Miguel ed el merendero



Immaginatevi di essere in una ricca ed opulenta città, dove il grasso cola da tutte le parti che basta poco per potersene approfittare, questa era Parma un po' di anni fa e forse lo è ancora adesso, anche se ridotta dopo tanti scandali ad una città totalmente diversa da come era trent'anni fa. Oggi Parma è attraversata da un

liquido viscido che è entrato dappertutto, questo liquido si chiama corruzione, dal palazzo cosiddetto "della giustizia" ai vertici delle banche, ai politici, ecc. se volessimo fare l'elenco dei condannati a vario titolo avremmo da riempire pagine e pagine di nomi, ma anche di non-nomi che non sono mai stati intaccati perché troppo potenti. Ora, di fronte a questa situazione dovremmo chiederci cosa è cambiato? Ve lo dico io cos'è cambiato, signori miei: non è cambiato nulla, solo le facce, per il resto è tutto rimasto uguale. C'è la massoneria che la fa da padrone come sempre, le banche che si riciclano ingoiando gli scandali e i debiti, la giustizia che continua a giudicare o a non giudicare e a giustificarsi. La politica che agli inizi vorrebbe bruciare tutto, ma che poi da fuoco si traforma in acqua e poi piano piano in vino, bevendone talmente tanto da ubriacarsi di potere, poi più nulla. La città riprende a vivere come al solito, il grasso ricomincia scorrere nei vicoli, nelle strade, invade le piazze, si sparge e unge tutto e tutti e ognuno continua ad attingere la sua parte e tutto ricomincia da capo con nuovi mariuoli, più furbi e molto più voraci di quelli che hanno sostituito.

Renzi ne è un esempio lampante, dal dentro bisogna agire per spodestare quelli che c'erano prima. E' un progetto molto bene articolato, sorretto da un'architettura molto complessa, che richiede un grande impegno, una strategia ed un'intelligenza non comune, ma se riesci a mettere insieme uomini e mezzi, tutti d'accordo a perseguire lo stesso scopo e le stesse ambizioni, si riesce nell'intento. L'intelligenza, abbinata all'astuzia, ma soprattutto alla furbizia, fa sì che tu sia l'uomo che interessa agli interessati, banchieri famelici che, essendosi già impossessati degli stati, devono poter contare su qualcuno che apparentemente continui a governare "per loro" col favore dei popoli. Il cancro deve continuare a colpire e ad uccidere la ribellione, che per la verità in giro ce n'è ben poca, e quella poca è bella grassa.

Vedi Grillo che affoga nel grasso da averne anche per il più magro Casaleggio, questo è solo uno degli esempi più semplici di chi voleva rivoluzionare tutto. L'esempio più lampante lo si ritrova a Parma: un sindaco che mangia ed apprezza prosciutto ed anolini, culatello e lambrusco e vorrebbe tanto farli conoscere anche ai giapponesi, per non dire al mondo intero. Ma, sindaco, ti rendi conto di che città amministri? Ma ti piace così tanto fare il sindaco? E davvero vorresti continuare a farlo? Ma cos'è che comandi, te la sei mai fatta questa domanda? "Avanti popolo alla riscossa...", nessuno aveva capito questa barzelletta e ancora adesso pochi, ma molto pochi, l'hanno capita e tu? Maledetto dubbio, rimani lì. E cosa fai lì? Non avrai mica in testa un sombrero? Ho capito sei Miguel... No, Miguel son mi. No, tu sei el merendero.

L'è li, l'è là, l'è là che l'aspettava, l'è li, l'è là, l'è là che l'aspettava.

Marcello Valentino

Se la banca pratica l'usura si può vincere la causa



Sembra una notizia che arriva da un altro paese. Ed invece arriva non solo dall'Italia, ma addirittura da una regione, la Sicilia, per troppo tempo additata come terra di fatti negativi e criminali. Ecco i fatti. Una donna aveva contratto, nel 2006 e nel 2009, due mutui ipotecari con altrettanti istituti di credito per l'acquisto di una casa a

Patti, in provincia di Messina. Travolta dalla crisi economica, la donna non è riuscita a far fronte al pagamento delle rate, spingendo le banche a pignorare e mettere in vendita i beni ipotecati, valutati in circa un milione di euro. Denunciando di aver subito tassi usurari, la donna ha

presentato un esposto alla procura della Repubblica di Patti, che ha bloccato l'asta esprimendo parere favorevole all'accesso al fondo di solidarietà per le vittime di estorsione e usura. Il provvedimento assume tanto più valore perché è la prima volta in Sicilia e soprattutto in provincia di Messina, che un Sostituto Procuratore della Repubblica

interviene in un procedimento di esecuzione immobiliare avanzato dalle Banche sospendendo l'esecuzione per aver riscontrato usura bancaria. Va qui ricordato che è la Banca d'Italia che ogni tre mesi segnala quali sono i tassi di interesse legali ai quali può essere prestato il denaro da parte degli istituti di credito.

PROBLEMI CON LA BANCA? ANATOCISMO, USURA?

UNA SQUADRA DI CONSULENTI PREPARATI AL VOSTRO SERVIZIO

COMMERCIALISTI, PERITI, AVVOCATI,
PRONTI A DARE SOLUZIONI EFFICACI E CONCRETE

PER INFO: 0521 1916602 OPPURE 393 9323847

FINESTRA SULLA CITTA'

di Ennio Mora

Ah, il passato perché, perché v'accusa?

Da De Gasperi a Tsipras, a Pizzarotti, passando per Violetta Valery



Prendendo la parola in questo contesto mondiale sento che tutto, tranne la vostra persona e la cortesia, è contro di me: e soprattutto la mia qualifica di ex nemico, che mi fa considerare come imputato e l'essere citato qui dopo che i più influenti di voi hanno già formulato le loro conclusioni in una lunga e faticosa elaborazione.

Non corro io il rischio di apparire come uno spirito angusto e perturbato, che si fa portavoce di egoismi nazionali e di interessi unilaterali?

Signori, è vero: ho il dovere innanzi alla coscienza del mio Paese e per difendere la vitalità del mio popolo di parlare come italiano; ma sento la responsabilità e il diritto di parlare anche come democratico antifascista, come rappresentante della nuova Repubblica che, armonizzando in sé le aspirazioni umanitarie di Giuseppe Mazzini, le concezioni universaliste del cristianesimo e le speranze internazionaliste dei lavoratori, è tutta rivolta verso quella pace duratura e ricostruttiva che voi cercate e verso quella cooperazione fra i popoli che avete il compito di stabilire.

Fu grande in quell'occasione il discorso dell'allora presidente del Consiglio De Gasperi, il quale ostentò non la falsa umiltà di chi è costretto a supplicare, bensì quella vera di chi ha fatto propria la convinzione di essere in debito.

Il dio consenso.

Sapete a cosa sto pensando? Ad Alexis Tsipras ed alla Grecia in ginocchio sotto i colpi di una crisi devastante. Più che legittima appare l'intenzione, da parte dei vincitori delle recenti elezioni, di tirare fuori il Paese da una situazione gravante soprattutto sui ceti più deboli, di contribuire a cambiare gli indirizzi economici e politici dell'Europa, di liberarsi dal giogo della Troika che ha imposto sacrifici enormi.

Tuttavia, come diceva mio padre, "è al ton ex fa la musica" e l'atteggiamento arrogante e presuntuoso di questi nuovi governanti ellenici è piuttosto indispettito. L'Europa non è una congregazione di santi, e su questo siamo perfettamente d'accordo, ma la Grecia ha le sue belle e buone responsabilità per un passato di cattivo governo, di politiche irresponsabili, di governanti incapaci e corrotti. Il ministro delle finanze greco, Yanis Varoufakis, la mette giù dura: pagamento dei debiti quando il Pil crescerà, riforma del metodo di governo dell'Europa, abbandono del rigore per la crescita.

Crede che la Grecia abbia tutto da perdere in un braccio di ferro: bisogna ragionare, trattare, scendere a compromessi, dimostrare serietà ed impegno. «Ragazzi, non vi dimenticate che siamo al governo da pochi giorni, non abbiamo neanche ancora giurato».

Volete darci un po' di tempo

per prendere le misure? Io, poi, sono in politica da tre settimane, finora ho fatto il professore», così si è espresso a Roma all'inizio di febbraio il suddetto ministro ed ha aggiunto: «Non chiediamo favori, ma soltanto di mettere sul tavolo le esigenze di ognuno e di sederci tutti dalla stessa parte».

Siamo ben lontani dallo stile degasperiano citato in premessa, emerge un filo di arroganza: potrà far bene psicologicamente ai suoi connazionali ed al mantenimento del consenso (il dio della politica a cui si sacrificano trasparenza e coerenza), ma indispette i partner europei, forse anche i più disponibili al dialogo. I governanti greci ne hanno combinate di tutti i colori ed oggi non si può pretendere il colpo di spugna sul passato.

Non vorrei che sotto sotto ci fosse l'illusione che tanto l'Europa non potrà permettersi di cacciare fuori la Grecia: a pessimismo appiccico per aprire una nuova pagina di collaborazione e di cambiamento.

Il demonio del passato.

In politica, un po' a tutti i livelli, c'è la tendenza a non farsi carico del passato o a esorcizzarlo da parte di chi si presenta in nome della novità. Non è possibile: con il passato si devono fare i conti ed accettarne le tristi eredità. Se ci pensate bene, a Parma il piazzottismo è partito e prosegue su questa linea: non siamo noi i responsabili dello sfondamento dei

bilanci e quindi dovete assolverci pregiudizialmente e non potete pretendere in poco tempo la riparazione dei guasti di un lungo periodo di mala amministrazione comunale.

Il passato diventa una sorta di sanibale in bianco da mettere all'incasso dei cittadini, dal momento che i precedenti amministratori non possono o non vogliono rispondere.

Chi giudica dovrà certamente tenere conto di un rovinoso lascito gravante sulla spalle dei nuovi (?) amministratori, ma questi ultimi non possono continuare a marmaladeggiare sul passato, scaricando le responsabilità su chi non c'è più.

Ricordo un triste episodio della mia vita professionale: in una società si scoprì che non venivano pagati i contributi previdenziali, anche se le somme corrispondenti risultavano uscite dalla banca. Qualcuno ne era impessimato.

L'impiegata addetta si difese sostenendo che il presidente era d'accordo su queste manovre, ma, guarda caso, il presidente era morto... Non chiedetemi come andò a finire.

I nuovi amministratori dovettero accollarsi il debito... e coprire il buco. Immaginatevi se ciò non debba, a maggior ragione, valere per la politica.

Valere per De Gasperi, vale per Tsipras, per Varoufakis, per Pizzarotti.

UN MEDICO IN FAMIGLIA

di Maurizio Vescovi

Se l'insonnia è un sintomo

Caro Dott. Vescovi, da un po' di tempo soffro d'insonnia, regolarmente mi sveglio alle 4 del mattino per poi stare con gli occhi spalancati a fissare il soffitto fino a quando mi alzo. Così di giorno mi sento stanca e già nella tarda mattinata mi trascino. Che cosa posso fare?



Sara T.M.

Gentilissima signora Sara, spesso - anche se non sempre - l'insonnia è una spia che qualcosa non va sul versante emotivo-psicologico. Quel che le voglio dire signora Sara è che l'insonnia può essere il sintomo di una depressione, può essere cioè il sintomo di una difficoltà esistenziale. Se il periodo di insonnia è breve - di qualche giorno - non si preoccupi, ma se l'insonnia si trascina per settimane non sottovaluti il problema e cerchi una soluzione con il suo medico curante.

Prima di tutto si tratta di capire bene la problematica. Le ricordo che fra i nemici del sonno ci sono il fumo e il caffè, ma il nemico numero uno del sonno è quello che non ci va per il verso giusto nella vita!

Ci sono ottimi preparati che possono dare un piccolo - ma valido aiuto - come - per esempio - la melatonina, assunta in modo opportuno, oppure qualche tisana alla melissa e alla passiflora. Non escluderei anche una piccola quantità di tranquillante - per un breve periodo - se è l'ansia che fa da volano all'insonnia.

Indirizzare le lettere al dott. Maurizio Vescovi a questo indirizzo E-mail studiovescovim@gmail.com

Indirizzare le lettere al dott. Maurizio Vescovi a questo indirizzo E-mail studiovescovim@gmail.com

L'angolo del Volontariato

Ernesto Siena e i medici di "Avis in felpa e jeans"

di Marco Lori



Ernesto Siena

Nei giorni scorsi abbiamo assistito con l'amico Alberto Spotti alla brillante esposizione della tesi di laurea del dottore Ernesto Siena, noto nel mondo del volontariato di Parma per il suo ruolo di attivista coordinatore del Progetto "Avis in felpa e jeans", nato per favorire la divulgazione della donazione di sangue nelle scuole superiori. Sembra ieri quando i due giovanissimi studenti di Medicina Ernesto e Miriam, si sedettero sulla cattedra al liceo Romagnoli e con tono scherzoso, ma al contempo ampiamente qualificato, parlavano ai diciottenni del dono del sangue: fu un successo perché i finti medici di Avis parlavano da veri medici ai giovani. Eravamo nel 2008 e da quel momento cominciò una avventura di volontariato nella quale i giovani erano veramente protagonisti sia come divulgatori e sia come futuri donatori; Ernesto Siena e Miriam Carluccio furono dei veri pionieri con Avis di base Università e Parma Lirica, a loro ben presto se ne aggiunsero tanti altri, entusiasti e volenterosi; nei cinque anni di attività succeduti sino al 2013 i nostri dottori Ernesto Siena ha sviluppato il progetto "Avis in felpa e jeans" insieme alla dottoressa Miriam Carluccio, alla dottoressa Silvia Riccardi, alla dottoressa Federica Petraglia, alla dottoressa Federica Favolli, al dottore Massimo Cardolichio e alla futura dottoressa Eugenia Iori; nonostante l'impegno di studio, questi giovani hanno dato, anche con sacrificio, un grande contributo divulgativo al dono del sangue fra le nuove generazioni; fa piacere constatare che l'Avis è servita alla formazione professionale e morale dei medici di domani.

Oggi anche Ernesto Siena si aggiunge con il suo 110 all'elenco degli ammirevoli medici in felpa e jeans, ai quali tutti, dopo attenta e scrupolosa valutazione, la commissione Avis presieduta da Alberto Spotti e Guglielmo Baccaro conferisce una grandissima lode. Indirizzare le lettere a questa rubrica: marco-lori@hotmail.it

Indirizzare le lettere a questa rubrica: marco-lori@hotmail.it

IMPS: cassa integrazione in calo

Cassa integrazione febbraio 2015 -36,4% rispetto a febbraio 2014. Nel mese di febbraio 2015 sono state autorizzate complessivamente 58,9 milioni di ore di cassa integrazione guadagni (CIG), con una diminuzione del 36,4% rispetto a febbraio 2014, mese nel quale le ore autorizzate sono state pari a 92,5 milioni.

Rispetto al mese di gennaio 2015, invece, i dati destagionalizzati evidenziano una variazione congiunturale pari a +7,1%, per il totale degli interventi di cassa integrazione: nel mese di gennaio 2015 la diminuzione del ricorso alla CIG rispetto al mese di gennaio 2014, era stata del 46,2%, passando da 92,7 milioni di ore autorizzate nel gennaio dello scorso anno, a 49,8 milioni del gennaio di quest'anno.

Tornando ai dati di febbraio 2015, le ore autorizzate di cassa integrazione ordinaria (CIGO) sono state 16,6 milioni; nel mese di febbraio 2014 erano state 23,6 milioni; si è quindi registrata una diminuzione tendenziale del 29,6%. In particolare, la flessione è stata pari al 28,4% nel settore Industria e al 32,8% nel settore Edilizia.

Le variazioni congiunturali CIGO calcolate sui dati destagionalizzati registrano, rispetto al precedente mese di gennaio 2015, un decremento del 4,5%. Il numero di ore di cassa integrazione straordinaria (CIGS) autorizzate a febbraio 2015 è stato di 39,7 milioni, con una riduzione del 13,2% rispetto a febbraio 2014, nel corso del quale sono state autorizzate 45,8 milioni di ore. Rispetto a gennaio 2015 si registra una variazione congiunturale, calcolata sui dati destagionalizzati, pari a -24,4%.

Infine, per quanto riguarda gli interventi in deroga (CIGD) - come noto risentono dei fermi amministrativi per carenza di stanziamenti - le ore autorizzate a febbraio 2015 sono state pari a 2,5 milioni, con un decremento del 89,0% rispetto ai 23,1 milioni di ore autorizzate nel mese di febbraio 2014.

La destagionalizzazione dei dati, in questo caso, mostra una variazione congiunturale pari al -28,0% rispetto al precedente mese di gennaio 2015.

Passando all'analisi dei dati relativi alla disoccupazione, si ricorda che dal 1° gennaio 2013 sono entrate in vigore le nuove prestazioni Aspl e mini Aspl. Pertanto, le domande che si riferiscono a licenziamenti avvenuti entro il 31 dicembre 2012 continuano ad essere classificate come disoccupazione ordinaria mentre, per quelli avvenuti dal 1° gennaio 2013, le domande sono classificate come Aspl e mini Aspl.

Nel mese di gennaio 2015 sono state presentate 131.982 domande di Aspl, 41.790 domande di mini Aspl, 400 domande tra disoccupazione ordinaria e speciale edile e 10.768 domande di mobilità, per un totale di 184.941 domande, il -23,4% rispetto alle 241.356 domande presentate nel mese di gennaio 2014.

Alla sintesi dei dati qui fornita, si allega il file più completo, che offre un "focus" sulla diversa tipologia di interventi, un'analisi per ramo di attività economica e per analisi di regione ed area geografica.

D'ora in avanti la comunicazione dei dati CIG e delle domande di disoccupazione avverrà ogni 18 del mese, secondo un calendario di informazioni che seguirà la tempistica riassunta nella tabella allegata e pubblicata sul sito istituzionale dell'Imps (www.rips.it), reperibile nel percorso home page>banche dati e bilanci> osservatori statistici> calendario osservatori statistici.

Cinema e Musica

Di Lante Boni (boni2010@libero.it)

Canzonissima 1961



Lante Boni

La manifestazione giunge alla sua sesta edizione. Il titolo è ancora Canzonissima, gli autori sono Scarmicci e Tarabusi, il regista Eros Macchi. Le cose si mettono male fin dalla prima puntata e abbondano le polemiche: regna la confusione, la disorganizzazione e si fanno sempre più presenti le voci di supposte "paslette".

La gara è ancora centrata sulle canzoni: ve ne sono in libreria ben 56, interpretate da altrettanti cantanti. Forse anche per rispondere alle critiche mosse l'anno precedente, Canzonissima '61 è costruita sulla base del diretto coinvolgimento delle case discografiche, chiamate a proporre una rosa di motivi inediti e a scegliere tra i cantanti della propria scuderia inclusi in un elenco indicativo predisposto dalla Rai, di una cinquantina di nomi.

Tredici puntate da martedì 13 ottobre dove, intorno alle canzoni si costruisce una varietà comico-brillante, quest'anno sulle spalle di Sandra Mondatini, affiancata dal trio formato da Enzo Garinei, Tony Ucci e Carletto Sposito. Per l'occasione si abbandona il teatro di posa di via Teulada e l'esercito di cantanti e tecnici si trasferisce in un grande teatro-studio, il primo della televisione italiana.

E' il vecchio cinema "Delle Vittorie", trasformato secondo le necessità televisive. Diverse giornate lavorative e tremila metri di cavi, sia fonici che elettrici, vengono impiegati per la trasformazione della vecchia struttura. All'inaugurazione c'è il pubblico delle grandi occasioni, dietro le quinte i cantanti si preparano con l'ansia tipica del debutto in grande stile.

C'è un'altra novità: per la prima volta compare l'ottetto di Nora Orlandi, il complesso "4 4" nato dalle ceneri dell'altrettanto famoso "2 2" scioltosi in seguito alla decisione di Paola Orlandi di lasciare la sorella per intraprendere la carriera di cantante solista.

Con l'orchestra diretta dal maestro Franco Pisano, ogni settimana vengono proposti dai vari cantanti partecipanti alla gara, sette motivi inediti che il pubblico a casa è invitato a votare, tramite l'invio di apposite cartoline-voto abinate alla lotteria di Capodanno.

Fino alla finale del 6 gennaio 1962 dove approdano i 14 brani più votati. La serata finale si svolge al teatro "Francesco Cilea" di Reggio Calabria, per la prima volta interamente in diretta. E' ancora Tony Dallara a fare il colpack con "Bambina bambina" che coglie 713.842 voti, staccando di molto la seconda classificata "Nata per me" cantata da Adriano Celentano.

Due vittorie a Canzonissima e una a Sanremo fanno ormai di Dallara un divo incontrastato della canzone. Alla fine vengono venduti 2.550.600 biglietti della Lotteria Italia e da quest'anno iniziano le prime vendite di 45 giri in modo globale. Il più venduto risulta essere "Nata per me" (Celentano), seguito da "Bambina bambina" (Dallara), "Montecarlo" (Dorelli), "Stringiti alla mia mano" (M. Martino), "Sedici anni" (N. Gallo) e "Fra le canne di bambù" (Curtis).

Classifica finale

Table with 3 columns: Rank, Song Name, and Artist Name. 1 Bambina bambina T. Dallara 713.842, 2 Nata per me A. Celentano 436.879, 3 Fra le canne di bambù B. Curtis 109.566, 4 Il primo mattino del mondo Milva 102.685, 5 Sedici anni N. Gallo 95.280, 6 Vico 'e notte C. Villa 81.938, 7 Montecarlo J. Dorelli 78.446, 8 Stringiti alla mia mano M. Martino 70.025

PETIZIONE POPOLARE PER LA REVOCA DELLA MEDAGLIA AL FASCISTA REPUBBLICHINO PARIDE MORI

Su change.org la petizione "Al Presidente del Consiglio dei Ministri Matteo Renzi, Al Presidente della Camera dei Deputati Laura Boldrini, Al Presidente del Senato Pietro Grasso: Revoca medaglia a Paride Mori". Paride Mori è il fascista repubblicano (di Traversetolo, PR) che combatté coi gradi di capitano nel Battaglione bersaglieri "Mussolini" della R.S.I. nel zone del confine nordorientale e sotto il comando diretto dei Tedeschi della Germania nazista, e che morì il 18 febbraio 1944 in provincia di Gorizia in uno scontro coi partigiani. Il 10 febbraio u.s. il vice primo ministro Delrio, la Presidente della Camera Boldrini, il Presidente della Repubblica Mattarella, gli hanno dato una medaglia in quanto "vittima delle foibe".

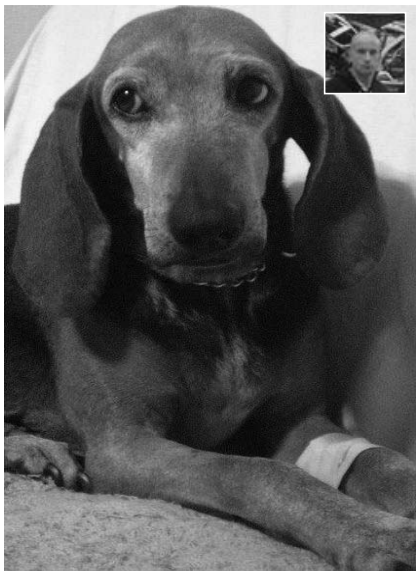
A questo convinto fascista, militare volontario nel '44 a quarantadue anni, nessuna medaglia può essere data dalla Repubblica nata dalla Resistenza antifascista.

Sotto, il link per accedere alla petizione on line

https://www.change.org/it/presidente-del-consiglio-dei-ministri-matteo-renzi-al-presidente-della-camera-dei-deputati-laura-boldrini-al-presidente-del-senato-pietro-grasso-revoca-medaglia-la-paride-mori?recruiter=4981819&utm_source=share_petition&utm_medium=email&utm_campaign=share_email_responsive

Dalla parte degli animali

Non ha offeso il veterinario parmigiano che ha ucciso la sua cagnetta Lea



Assolto perché il fatto non sussiste. Incassa una vittoria davanti al giudice di secondo grado, a Parma, Roberto Marchi, difeso dall'avvocato del foro di Modena

Doveva rispondere del reato di minacce e ingiurie, dopo la denuncia del veterinario che aveva operato la sua cagnolina, Lea, in seguito poi deceduta. In primo grado, davanti al giudice di pace, era stato assolto per le minacce, mentre era stato condannato per le ingiurie a una pena pecuniaria. Ma la nuova sentenza, ribalta l'esito.

La storia di Roberto Marchi, di Praticello di Gattatico, e soprattutto della sua cagnolina Lea ha fatto il giro d'Italia. L'animale, infatti, a nove anni si ammalò. La speranza di salvarla si ricacciò quando l'uomo si rivolse a un veterinario di Parma, che gli propose un intervento chirurgico per la rimozione dell'utero. Poco dopo l'operazione, però, Lea morì.

Roberto Marchi, a sue spese, decise di far eseguire un'autopsia da un altro veterinario. Voleva capire, voleva sapere se veramente

era stato fatto tutto il possibile per salvare la sua cagnolina.

L'esito fu che, in effetti, era stato rimosso parte dell'apparato riproduttivo, ma non tutto.

Da questa scoperta, è partita la battaglia di Roberto Marchi contro la malasanità in campo veterinario e per la difesa degli animali. Ha aperto una pagina Facebook dedicata al caso di Lea, fatto interviste per pubblicazioni diffuse in tutta Italia. La sua è una vera e propria crociata.

L'ordine dei veterinari a cui è iscritto il medico ha archiviato il caso. Ma, a seguito di quanto detto contro il professionista, Marchi ha rimediato la denuncia.

Il difensore ha puntato anche sul fatto che le sue parole non rappresentano un reato, quanto piuttosto un diritto di critica.

Ma il giudice invece ha definitivamente sanzionato che il fatto non sussiste, assolvendolo.

VERGOGNA - Mentre cominciano il loro lavoro i "becchini" (giudici e curatori), gli arbitri continuano a inferire sul malato terminale

Falliti e tartassati dagli arbitri senza pietà

Il microfono di Gabriele Majo

in collaborazione con stadiotardini.it

L'OPINIONE DI MAJO DOPO PARMA - TORINO 0-2: CROCIATI TARTASSATI DAGLI ARBITRI, DONADONI E LUCARELLI INTERROMPONO IL DIALOGO E NON PRESENZIANO ALLA RIUNIONE. IL NODO TAVECCHIO



Il lettore di StadioTardini.it sa bene che l'Opinione post gara è una sorta di summa dell'ultima settimana e non solo del match che l'ha preceduta: ci sono casi, però, in cui quando esce è di fatto già vecchia se ci sono in corso eventi correlati.

E' il caso di oggi per via della missione a Roma della delegazione Lucarelli, Gobbi, Galoppa e Mirante ricevuti dal presidente federale Carlo Tavecchio, di cui riferiremo gli esiti nelle prossime ore quando sarà ultimato.

Nella capitale avrebbe dovuto esserci un altro incontro, la tradizionale riunione periodica tra gli arbitri e i capitani e gli allenatori dei club della massima serie: ma Donadoni e Lucarelli, in segno di protesta poiché la Cenerentola è piuttosto tartassata, hanno deciso di non presenziare interrompendo il dialogo.

Insomma: una assenza che dovrebbe spingere a qualche riflessione sia il mondo arbitrale che lo stesso presidente federale, oltre alla gerenza della Lega Serie A questi ultimi incapienti, per le ben note ragioni (evitare un salasso peggiore per risarcire danni ai broadcaster), a far la famosa elemosina di 5 milioni, con risorse sottratte al fondo multe, per far sì che lo spettacolo andasse avanti lo stesso nonostante fossero venuti a mancare tutti i presupposti per proseguire.

Il risultato è ben esemplificato dalla partita di ieri con il Torino, nella quale, ancora una volta, non

è certo venuto meno l'impegno, il cuore e l'ardore dei portatori (indubbiamente più vituperabili, da questo punto di vista, a inizio stagione), ma neppure la loro frustrazione e impotenza dinanzi agli accadimenti. I fatti parlano di una sola squadra in campo nei primi 18 minuti, quella crociata, con tanto di nitide occasioni mancate: poi ti capita contro un contropiede e gli ospiti passano immeritatamente in vantaggio.

Una squadra già in depressione totale non può che accusare il colpo e patire. Indubbiamente nel subire quella ripartenza qualche cosa non ha certo funzionato nei meccanismi, per carità, così come Iacobucci non mi è parso irrimediabile: ma è chiaro che Calimero non poteva certo esser felice.

Se ti va tutto male e becchi un gol così, pur con tutte le colpe che puoi avere, è chiaro che subisci un contraccolpo.

Lucarelli, poi, è andato in trance agonistica (così l'ha definita Cassani) quando il poco sensibile (per dirla alla Donadoni) arbitro Mariani gli ha mostrato il cartellino giallo per un suo rude intervento.

Ottimisticamente credo che quella ammonizione, in condizioni normali, ci potesse in effetti stare, poi vedremo che dirà il nostro esperto Matteo Agoletti nella sua rubrica, ma appunto il buon senso avrebbe dovuto far capire all'ineffabile Mariani che non sarebbe stato il caso



di inferire su una squadra già vessata, anche al lume che la situazione disciplinare dei contendenti gli era nota.

Lucarelli, che magari sentiva dentro di sé qualche responsabilità per il gol subito poco prima, gli si è avventato contro dicendogli che cazzo ammonisci o qualcosa del genere, proprio perché era diffidato e sapeva che quel giallo era oltremodo pesante. Ma con la sua reazione è andato a complicar le cose con il rosso che lo ha costretto ad uscire anzitempo e si beccherà pure una squalifica pesante. Quella decisione (tra l'altro mica eravamo in area di rigore, mica era una chiara azione da gol...), come ha sottolineato, Donadoni era eccessivamente fiscale: va bene il rispetto dei regolamenti, ma se viene lasciato il libero arbitrio e l'interpretazione un arbitro dovrebbe distinguersi per il buon senso, non per la rigidità. Peraltro è comodo esser duri con Cenerentola: ed è questo che rende ancor meno credibile un campionato - la serie A - da tempo già spuntanata di suo, che si ostina ad annoverare una squadra di fatto defunta a tutela di una apparente regolarità. Ma a che serve tener in gioco un club se poi viene sistematicamente vessato da decisioni arbitrali che sembrano torti?

Anche per questo motivo la tifoseria vorrebbe che si staccasse la spina: io stesso, in altri contesti, avevo auspicato che il banco saltasse, ma al di là delle ragioni di stato delle istituzioni del calcio, di cui potremmo bellamente fregarci, ci sono quelle di opportunità a tutela dei dipendenti (benché io resti convinto che siano usati come scudo umano) ma anche degli stessi giocatori. Io spero che dopo l'incontro con Tavecchio ci si chiarisca tutti quanti bene le idee, perché mi sa che su quei famosi cinque milioni di carità pelosa si stia consumando una sorta di commedia degli equivoci.

Mi spiego: sia Lucarelli nei giorni scorsi che Cassani inersera, hanno ribadito di non aver offerto garanzie assolute di continuare a giocare a Lega e Figc, eppure la Serie A ha stanziato quella cifra, i cinque milioni, a fronte di una sostanziale accettazione del piano da parte dei giocatori. Se non ci fosse stato quell'ok col cavolo che Tavecchio, Brunelli e Pizzarotti, in Municipio a Parma, avrebbero presentato, a tarda ora, lo storico provvedimento senza precedenti (appunto l'elargizione pro Parma con le sostanze prelevate dal Fondo Multe).

C'è un comunicato stampa comunale in cui si dice che i giocatori hanno accettato quel piano, c'è una sentenza del Tribunale fallimentare che quel piano ha preso per buono per accordare immediatamente d'imperio e senza richiesta da parte dei curatori, come accade nella normale prassi, l'esercizio

provvisorio.

Io, a Lucarelli, gliel'ho fatto presente il 20 marzo: ora che c'è una sentenza non si possono cambiare le carte in tavola. O forse qualcuno, prima ha forzato la mano ai giocatori?

L'esercizio provvisorio è stato fortemente voluto da Lega Serie A e FIGC per consentire al Parma, in ossequio alle NOIF (le norme federali) di proseguire il campionato, poiché senza l'esercizio provvisorio avrebbe dovuto essere immediatamente depennato, poiché una squadra fallita perde l'affiliazione.

Le istituzioni locali (alias il Sindaco in primis) invece, lo volevano per cercare che si mantenesse la categoria (la serie B) con l'acquisto da parte di qualche mecenate che pagasse il debito sportivo (i 74 milioni indicati in sentenza possono essere ribassati, anche se la scure deve abbattersi non poco e non lo ritengo probabile).

Tavecchio, sapendolo, gli ha accennato al famoso Fondo americano, ma io ho il timore (ma sono sempre pronto a genuflettermi sui ceci) che fosse solo uno specchio per le allodole per far sì di averlo alleato per il "pilottato".

Ma poi diciamo che cosa avrebbe mai di pilotato questo fallimento, arrivato al fotofinish con autostrade spianate e con niente di normale?

Una differenza sostanziale con il precedente Bari è che lì i libri in Tribunale li portarono di propria sponte gli amministratori; qui, al contrario, i vari legali rappresentanti hanno cercato a tutti i costi di evitare il fallimento.

Chi lo ha voluto non sono certo stati i vari proprietari nel frattempo succedutisi, ma la Magistratura e per certi versi le istituzioni che hanno anche un po' forzato la mano. Gli stessi curatori penso avessero appreso bene prima del primo pomeriggio del 19 marzo di esser stati nominati (ma non per uscire di scena come al Grande Fratello o all'Isola dei Famosi, ma per entrarci). Adesso il duo Anedda & Guiotto dovranno riferire al giudice delegato Rogato il 15 aprile se ci sono i presupposti (cioè ricavi superiori ai costi) per tirare innanzi col tanto voluto "esercizio provvisorio", che per stare in piedi potrebbe aver bisogno di altre risorse rispetto a quei 5 milioni che si sono impegnati, anche ufficialmente e per iscritto, a versare.

Ma in tutto questo, quante possibilità hanno davvero i giocatori di fermarsi? E poi: se vogliono, come dicono a parole, far di tutto per salvare il Parma e con esso i posti di lavoro dei dipendenti, non debbono per forza accettare il Piano Lega-Figc?

E' un cane che si morde la coda...

LA VOCE DEI BOYS



Domenica tutti a Carpenedolo

Altra domenica di passione, stavolta in serale, di un campionato che sembra non finire più.

Gli spettatori calano, e lasciano il posto agli incazzati che non sostengono la squadra, che a sua volta in campo scarica il nervosismo accumulato: arriva il cartellino rosso al nostro capitano, il quale è uscito dal campo elogiato da tutto lo stadio, a dimostrazione che abbiamo apprezzato la sua determinazione e caparbia.

In tutto questo ci chiediamo: che senso ha continuare questa farsa? E' uno spettacolo patetico che nessuno guarda e di cui nessuno parla! A questo proposito i due striscioni che abbiamo esposto:

"NON GIOCHIAMO AL VOSTRO GIOCO" e "FALSO IN BILANCIO, BANCAROTTA, FALLIMENTO, QUESTO E' IL CALCIO DEL MOMENTO!"

Ovviamente i gol non arrivano, e ne subiamo addirittura due, ma non siamo qui certo per la vittoria. Come biasimare del resto i giocatori, che passano la settimana fra procura, magistrati, tavole rotonde, e durante gli allenamenti c'è la finanza che passeggia intorno al campo.

In settimana sono successe tante cose, a cominciare dall'arresto di Manenti, proseguendo con la dichiarazione di fallimento da parte del tribunale, e le indagini che stanno toccando anche (e finalmente!) il nostro ex presidente.

Qualcosa sembra si stia muovendo, ma ancora i veri colpevoli non stanno scontando quello che dovrebbero. Approfondendo della domenica di pausa, ci recheremo una volta per tutte a Carpenedolo, si tratta di una chiamata alle armi simbolica di tutte le parti lese, dipendenti, creditori, giocatori, staff tecnico e tifosi.

Tutta Parma dovrà sfilare per le vie del paese, fianco a fianco, per far capire a tutta Italia che è ora che i colpevoli paghino. In settimana seguiranno i dettagli organizzativi della giornata.

29/03/2015 : TUTTI A CARPENEDOLO!!!
PS

Giovedì, dalle 21.00 sarà possibile sottoscrivere la prenotazione per la trasferta di Carpenedolo del 29/03/2015, presso la nostra sede di via Calestani 10.

Si viaggerà in pullman, il costo è di 15€ e l'orario è fissato per le 9.30 in sede per chi viaggia in pullman, mentre per chi viaggia in macchina ritrovo ore 10 al casello.

I BOYS

FULVIO CERESINI A STADIO TARDINI "Parma vittima e non artefice del crac Parmalat"

Caro Majo, concordo con te che la normalità per il Parma non sia certo una seria A di alto livello, e probabilmente la B sia la categoria naturale per la nostra realtà.

Il fatto che i successi a livello mondiale raggiunti dalla gestione Parmalat siano stati ottenuti solo grazie ad un doping amministrativo, come elegantemente ricordavi, per non dire di peggio, ritengo che meriterebbe una analisi un po' più approfondita.

So che non è facile, ma cerco di spiegare il mio pensiero: innanzi tutto il Parma non è stato l'artefice del disastro Parmalat, ma vittima come società controllata.

Il marchio Parmalat sulle maglie della squadra credo abbia dato alla proprietà un ritorno di immagine straordinario e tra le spese di pubblicità, per le quali la multinazionale investiva ogni anno decine di miliardi di lire, quanto versato al Parma sia stato ampiamente ripagato.

Vorrei anche ricordare ad esempio che a Wembley erano in campo 6/7 giocatori che facevano parte del gruppo della promozione in serie A e che l'intero staff tecnico, dall'allenatore al magazziniere era lo stesso della B. Per quel trionfo credo non si possa parlare di doping amministrativo.

Ricordo anche che negli anni sono state realizzate plusvalenze "vere" straordinarie, una per tutte Buffon dal settore giovanile, costo 0, alla Juventus per 100 miliardi di lire (meno Bacchini 25 miliardi) 75 miliardi di plusvalenza e così tante altre. Se poi i soldi della Parmalat erano finti, ritengo che il problema fosse della stessa, e non penso del Parma, che penso abbia ampiamente ripagato a livello di ritorno di immagine quanto da loro investito nel calcio. Grazie. Saluto.

Fulvio Ceresini

RISTORANTE PIZZERIA
"NUOVO STILE"

ZEFIRO
Via S. Pertini, 16
43100 PARMA
Tel. 0521.487802
di fianco all'Esselunga
di via Traversetolo